ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Mercoledì 10 Dicembre 1919 — ROMA — Mercoledì 10 Dicembre 1919 — Num. 278

Il Prestito del dovere

Domenica scorsa, con l'assemblea dei personaggi più rappresentativi della vita economica italiana, finanzieri e capitani dell'industria e del commercio, convocata alla Banca d'Italia, e con le parole sobriamente pratiche ed altamente patriottiche ad essi rivolte dal Presidente del Consiglio, dal Ministro del Tesoro e dal Direttore della Banca d'Italia, la campagna per il nuovo prestito è stata iniziata. Prestito il quale, per le condizioni in cui viene lanciato, per gli scopi che si prefigge, e pel meccanismo tributario su cui è basato, assume una importanza veramente unica nei nostri annali finanziari, superiore anche a quella dei Prestiti di guerra. Esso è il prestito che deve consacrare la vittoria, dando allo Stato il modo di assicurarne e preservarne i frutti contro qualunque insidia e qualunque minaccia; è il Prestito che mette alla prova il patriottismo delle classi dirigenti in un momento particolarmente difficile, per le preoccupazioni che l'assediano da ogni parte, e che non possono essere vinte e dominate che con un grande atto di coraggio, che sarà nello stesso tempo un grande atto di prudenza, il quale dimostri nelle classi dirigenti quella fiducia nello Stato, anzi quella fiducia in se stesse, che sola può riconfermare la dignità per la condotta del governo. E dicendo classi dirigenti, noi non intendiamo affatto di tracciare un limite, nel senso che alle sole classi possedittrici di bene debba essere riservata la prerogativa e che ad esse solo debba essere riconosciuta la capacità di governo. Noi non chiediamo prerogative, e non intendiamo fissare formule di capacità esclusive; noi crediamo e invochiamo anzi che le classi popolari assurgano anch'esse alla capacità ed alla dignità direttiva, perchè nulla meglio di questa ascensione potrà assicurare la società contro le torbide e criminose minaccie, di cui gli episodii recenti ci hanno dati esempi e figure che hanno perturbata la coscienza di non pochi fra gli stessi socialisti ed organizzatori del proletariato. Noi oggi constatiamo semplicemente il fatto che finora la responsabilità della direzione statale è stata affidata soprattutto ad alcune classi, e che questa responsabilità, quanto più è stata esclusiva, tanto più aumenta i loro doveri verso la società e verso lo Stato. Ed attendiamo ed auguriamo che le classi popolari, per una progressiva educazione, possano al più presto assumersi anch'esse parte di questa responsabilità la quale, quanto più sarà diffusa, renderà tanto più stabile ed elastico ad un tempo l'equilibrio statale.

Noi oggi, dunque, richiamiamo le classi dirigenti, le classi dotate di beni di fortuna, a compiere un alto dovere, morale, sociale e nazionale, sottoscrivendo al nuovo prestito nella misura più larga, vincendo le piccole e false preoccupazioni individuali, con la preoccupazione superiore di dare allo Stato i mezzi per la propria conservazione e pel mantenimento della pace sociale.

Ma la sottoscrizione al prestito è essa un fatto altruistico o un fatto egoistico? È l'adempimento di un dovere, o la conclusione di un buon affare? Dobbiamo a questo proposito, contro insinuazioni idiote e maligne, chiarire la situazione.

L'organo di quello che, per ora almeno, non sappiamo ancora se sia socialismo o bolscevismo italiano, quando furono pubblicati i nuovi provvedimenti finanziari, li attaccò con idiota violenza, accusando in essi, come al solito, l'egoismo borghese il quale, dopo aver cicalato di prestito forzoso e di requisizione di capitale, finiva per prestare al proprio appetito la grossa pietanza di un solito cinque per cento.

L'accusa era falsa. Essa era una di quelle deplorevoli menzogne con cui la propaganda, ciecamente rabidamente sovvertitrice avvelena lo spirito delle folle, preparando gli avvenimenti nefandi e luttuosi, del genere di quelli di cui siamo stati recentemente spettatori. Perchè, se per profonde ragioni tecniche, la formula del Prestito forzoso è stata abbandonata, la requisizione del capitale permane tale e quale nella sostanza, se pure muta nella forma e nei mezzi di attuazione. Al Prestito forzoso si è sostituito il Prestito libero, adattato alle condizioni del mercato; ma esso è fiancheggiato dalla imposta sul capitale, che costituisce tutta la sostanza del provvedimento, togliendoli alle stesse classi chiamate a sottoscrivere liberamente, i mezzi pel pagamento degli interessi e per l'ammortamento del Prestito stesso. Per ridurre i termini del problema a termini semplici o famigliari, lo Stato, emettendo questo Prestito nello stesso tempo che impone l'imposta trentenne sul capitale, fa come chi si facesse prestare da un amico la somma di cento lire, promettendo di pagargli l'interesse e di restituirla; ma gli richiedesse nello stesso tempo di impegnarsi a versargli *gratis* cinque lire annue per tale pagamento, più una quota per provvedere a tempo debito alla restituzione... Quel prestito amichevole sarebbe nè più nè meno che un regalo; od un regalo lo Stato chiede oggi alle classe capitalista, domandando ad essa la sottoscrizione di un prestito, i cui interessi ed i cui ammortamenti dovono essere pagati dalla stessa classe mediante la imposta sul capitale.

Questo carattere di semplice sacrificio per parte della classe dei capitalisti — da ventimila lire in su — implicito nei nuovi provvedimenti finanziari, non toglie però che la sottoscrizione al Prestito sia anche un assai buon *affare*, ma nella visuale ristretta dell'interesse individuale, sia in quella più larga di quell'interesse sociale comune, con cui l'interesse individuale, contrariamente alla prima, gretta impressione egoistica, è indissolubilmente connesso.

Anzi tutto, quel gravame sulla classe capitalistica, che abbiamo sopra analizzato e dimostrato, non è contenuto nel Prestito, ma nella imposta sul capitale, alla quale nessuno, sottoscriva o non sottoscriva al Prestito, potrà sfuggire. La sottoscrizione del Prestito anzi, per le ottime condizioni a cui è offerto, e per alcuni vantaggi impliciti in esso riguardo all'imposta complementare sul reddito, ed alla imposta normale, dalle quali è esente, conduce ad una attenuazione della imposta a cui il capitale ed i suoi redditi saranno nell'avvenire sottoposti. Non sottoscrivendo al Prestito, voi non sfuggite nullamente al peso dei provvedimenti finanziari, e viceversa perdete quei vantaggi che la sottoscrizione vi assicura. Lo Stato, insomma, rivolgendosi a voi perchè sottoscriviate al Prestito, non vi chiede con questo nessun sacrifizio: esso vi chiede semplicemente che voi gli anticipiate, per le sue necessità immediate, e pel risanamento generale della situazione finanziaria ed economica nazionale, quel danaro che egli si è già del resto assicurato con la imposta trentenne sul capitale. Voi dunque avete ogni interesse ad andare incontro a questa sua richiesta, oltre che pei vantaggi speciali inerenti al Prestito stesso, per i vantaggi generali che dal suo successo risulteranno per la società e per la nazione, di cui voi siete parte, e di cui voi avvantaggerete appunto in proporzione al vostro interesse nella sua salute morale e materiale. Non vedere, non sentire le molteplici connessioni, le profonde ripercussioni che in questo campo corrono e si svolgono fra gli interessi sociali ed individuali vostri, e gli interessi generali e collettivi, sarebbe una cecità precorritrice del suicidio. E questo sia detto *sub specie* del puro e semplice interesse, prescindendo da quei motivi superiori per cui chi più ha avuto dalla patria, sia nei beni morali, sia in quelli materiali, tanto più deve ad essa, non solo nella stretta misura del *do ut des*, ma anche, quando necessità lo imponga, sino al puro e semplice sacrifizio.

Noi speriamo che questo argomentazioni, sulle quali ritorneremo frequentemente, per lumeggiarle nei loro vari aspetti, che qui abbiamo appena toccati, avranno qualche virtù persuasiva per coloro che non avessero ancora preso in considerazione le vaste ragioni, economiche e morali, sociali e politiche, e di politica e di economia interna ed estera, che rendono sommamente, anzi supremamente, utile e necessario che il Prestito attuale, il Prestito della pace sociale e della ricostruzione nazionale raggiunga il più alto possibile successo.

Noi non abbiamo competenza per indicare quale possa e debba essere, espressa in cifre, la misura di questo successo. Ci limitiamo per tanto a rilevare che, secondo le ultime statistiche, esiste oggi in Italia una circolazione di circa diciotto miliardi, e sono in corso venti miliardi di Buoni del Tesoro. Una notevole parte di questa circolazione, nel valore attuale della moneta, è necessaria; ed anche parte dei Buoni del Tesoro rappresentano pure un credito cambiario di cui industrie e privati non possono spogliarsi. Ma rimane sempre un assai largo margine per una conversione che faccia del Prestito ora lanciato un vero e grande successo, il quale avrà non solo l'effetto di alleviare la situazione finanziaria interna; ma riconquistando, con la fiducia che noi avremo mostrata in noi stessi, la fiducia dell'estero, potrà preparare a tutta la nostra vita economica giorni migliori; a vantaggio, non solo delle classi dirigenti, ma anche delle masse popolari.

Il Senato approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Le dichiarazioni dell'on. Nitti

(*Fine della seduta di ieri*)

Dopo una breve dichiarazione dell'on. *Brazzà di Savorgnan*, poco dopo le 16, si leva a parlare il Presidente del Consiglio on. Nitti, fra la più grande attenzione:

Comincia con l'esprimere il convincimento che le istituzioni sono salde così come è salda la struttura nazionale, ma non è meno vero che questa che attraversiamo è una ora estremamente difficile per tutte le Nazioni che sono uscite dalla guerra. Occorre perciò conservare intatta la serenità di spirito e la ferma volontà di agire e non vacillare di fronte alle difficoltà. Ritiene superfluo fare le difese delle nostre istituzioni che sono le più democratiche del mondo e permettono qualunque sviluppo. Combatte perciò l'idea della Costituente.

Le elezioni e le responsabilità

Parlando dei risultati delle elezioni osserva che sebbene sia inutile fare l'esame delle responsabilità, pure si può rilevare che il governo ha mantenuto perfettamente l'ordine pubblico, dando modo anche ai più pavidi di esercitare il diritto di voto. L'oratore ha già detto in altra occasione che per la ricostituzione del paese bisogna dimenticare le discordie e riunirsi in un programma di attività. Alla stampa americana egli ha detto la verità; ha detto che il paese ha fatto la guerra in condizioni spirituali diverse da quelle di ogni altro paese d'Europa. Noi entrammo in guerra per un alto sentimento di giustizia umana che in essa noi intendevamo sostenere anche e soprattutto per la difesa dei grandi ideali nazionali.

Ora la propaganda che si è fatta col dire che qualche parte del paese non fosse stata riconoscente all'Italia e che quindi la guerra si potesse considerare come perduta, è stata una cosa pericolosissima, un male incalcolabile.

E' vano qualunque esame delle responsabilità. Ora occorre ricostruire, tener fermo, dare il senso della saldezza e della compostezza. E' esagerato il considerare l'Italia in condizioni quasi disperate. Si dice che l'operaio italiano non lavora: ma in tutti i paesi che hanno combattuto vinti e vincitori, si è prodotta l'avversione al lavoro. Tuttavia, nonostante le gravi difficoltà di alcune città italiane, noi siamo uno dei paesi che ha ripreso il lavoro. Scioperi, disordini esistono in tutti i paesi d'Europa e anche d'America. Che pure dalla guerra ha avuto il minor danno. Occorre tenere alti e sereni gli spiriti, i popoli che saranno più sereni e composti saranno i più sicuri.

Deplora l'astensionismo verificatosi nelle elezioni osservando che le classi si dobbono difendere da se stesse e non aspettare la loro difesa dai carabinieri e dai giudici.

Deplora anche la fiacca attività combattiva della classi dirigenti che però sono ancora in tempo a difendersi.

Deplora lo scarso senso di disciplina di cui ha dato prova il paese in recenti occasioni.

Lo scioglimento della Camera

Rileva che non completamente sereno è stato in alcune parti il discorso del senatore Mazziotti, il quale ha attribuito al governo cose che il Governo non ha fatto. Il sen. Mazziotti ha detto che il Governo ha sciolto affrettatamente la Camera dei Deputati. Ora il vero è che la Camera dei deputati è stata sciolta poche settimane prima della sua fine naturale ed in un momento in cui le sue funzioni erano diventate oltremodo difficili e si era formata una situazione per cui non era possibile la discussione dei trattati di pace.

Il senatore Mazziotti ha pure rimproverato al Governo di avere proposto a Sua Maestà alcune nomine di Senatori prima che avvenissero le elezioni, e non ha avvertito che vicino a lui erano dei senatori che furono nominati anch'essi prima delle elezioni.

Governo energico non violento

Il senatore Mazziotti ha detto che il Governo è stato remissivo. Ciò non è esatto; il Governo non ha dovuto fronteggiare una situazione interna ed estera dopo una guerra, con una massa di scioperi incessanti. L'oratore non vede che bisogna avere un contegno di durezza per dominare la situazione ma di massima rispondere alla pacificazione è eccessivo. Non può dire cosa che esterebbe maggiormente gli spiriti, ma ripete che al Governo non può rimproverarsi la remissività.

Non entra in questioni particolari, delle quali si tratterà in sede di discussione dell'esercizio provvisorio, poichè qualunque improvvisazione sarebbe dannosa.

Il senatore Ruffini ha ricordato il suo vecchio Piemonte che seppe vincere le sue grandi difficoltà finanziarie e le condizioni dell'Inghilterra dopo le guerre napoleoniche ben più gravi di quelle in cui ora versiamo. E bene ha osservato il senatore Ruffini che da quel periodo ebbe lo inizio la grandezza dell'industria e della finanza inglese.

Salda base economica

Dichiara alla vigilia delle operazioni finanziarie importantissime che la nostra finanza è una delle più solide d'Europa ed ha il fermo convincimento che in pochi anni noi potremo fortificare la nostra economia nazionale. Perchè l'Italia non dovrebbe trasformarsi industrialmente? Perchè le masse dei lavoratori non dovrebbero attraversare questo ora difficile? L'essenziale è che la vostra parola sia di fiducia; che non abbiamo debolezze nè incertezze di fede (*Approvazioni vivissime, applausi*).

Parla il Relatore

Il relatore della Commissione senatore Hortis ringrazia tutti gli oratori che hanno voluto dare il loro assenso alla risposta al discorso della Corona compilata dalla Commissione speciale. Non gli sembra che i giudizi uditi richiedano modificazioni alla risposta stessa, e la commissione è ben lieta di aver interpretato il pensiero ed il sentimento del Senato. In ogni modo essa avrà l'onore di ripetere a S. M. il Re le nobili parole che del Senato e della sua salda devozione, la sua fede nel Re e nelle istituzioni pronunziarono gli onorevoli Rolandi-Ricci e tutti gli altri oratori. (*Applausi vivissimi*).

L'indirizzo approvato

Dopo di che — sono le 19 — l'indirizzo, nel testo proposto dalla Commissione e da noi già riportato, viene approvato ad unanimità per alzata di mano.

Convalida di senatori

Segue la convalida dei nuovi senatori: presentano, a nome della Commissione, relazioni pienamente favorevoli l'on. *Perla* per l'ex deputato Pietro Borsarelli — l'ammiraglio *Presbitero* per l'ex deputato Silvio Berti — il generale *Bava Beccaris* per l'ex sottosegretario agli Esteri marchese Luigi Borsarelli di Rifreddo — l'on. *Malvezzi* per il ministro plenipotenziario marchese Andrea Carlotti — l'on. *Mariotti* per il Governatore di Trento on. Luigi Credaro — l'on. *Presbitero* per il vice ammiraglio Lorenzo Cusani Visconti, l'on. *Melodia* per il professore Pasquale Del Pezzo, duca di Caianello e per l'ex deputato principe Pietro Ginori Conti — l'on. *Perla* per l'ex ministro delle P. I. on. Pasquale Grippo — l'on. *Malvezzi* per il primo Presidente di Corte di Cassazione Ottavio Pianigiani — l'on. *Mariotti* per l'ex deputato Giorgio Rattone — il generale don Fabrizio Colonna per il ministro delle Finanze on. Schanzer — l'on. *Bava Beccaris* per il tenente generale Giulio Tassoni.

E con ciò la lunga e laboriosa seduta è tolta alle ore 19.15.

Oggi seduta alle ore 16.

Alla Camera

Seduta del 9 Dicembre 1919

Presidenza del Presidente on. ORLANDO

La seduta si apre alle 15; e la Camera è discretamente affollata specie nei settori di sinistra. Il segretario on. Amici legge il verbale della seduta di venerdì che è approvato. E si comincia con le

INTERROGAZIONI

L'on. GRASSI (Sottosegretario all'Interno) dà spiegazioni all'on. DI CESARO' per la pubblicazione avvenuta in un giornale di Messina della relazione dell'inchiesta fatta contro l'Amministrazione comunale di Fiumedinisi — che è documento riservato, dicendo che ciò avvenne per la indiscrezione di un segretario; in ogni modo il Governo — che già ha fatto compiere una prima indagine — farà compiere una più accurata inchiesta per stabilire esattamente le responsabilità ed in conseguenza provvedere.

Il Sottosegretario alla Guerra, on. PIVOCCHIARO APRILE risponde ad una interrogazione dell'on. CIRIANI spiegando come il Governo ha provveduto all'avviamento di alcuni sviluppi dei lavori di ricostruzione e di pubblica utilità specialmente in provincia di Belluno, di Treviso e nella Valle Cellina della provincia di Udine, negando che essi siano stati ad arte intensificati durante il periodo elettorale e che in seguito siano stati sospesi.

Altre spiegazioni fornisce il Sottosegretario delle Terre Liberate on. PIETRIBONI che sostiene avere il Governo agito con la maggiore energia ed oculatezza nella esecuzione delle opere di ricostruzione e di migliorie; non vi furono nè favoritismi nè sfruttamenti a scopo politico.

Per l'abolizione del giuramento

Nei giorni scorsi sono stati presentati alla Camera, come già abbiamo annunziato, due proposte di legge per l'abolizione del giuramento parlamentare, una dell'on. Graziadei in rappresentanza del Gruppo socialista ufficiale ed un'altra dell'on. Chiesa per i repubblicani, firmata anche dall'on. Labriola. Le due proposte di legge si riferiscono all'art. 49 dello Statuto che dice:

« I senatori ed i deputati prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

I « popolari » pur non avendo ancora presentato alcuna proposta di legge propria al riguardo sono favorevoli all'abolizione del giuramento e quindi alla soppressione o modifica dell'art. 49. Uno dei loro maggiorenti l'on. Meda, in un articolo sul *Corriere d'Italia*, ha concluso dicendo « che bisogna che i costituzionali sentano essi il dovere di togliere di mezzo un congegno formalistico, il quale non risponde più a nessuna funzione politica, che anzi costituisce una cabeza... »

Sembra che anche fra i socialisti autonomi vi sia una tendenza formale all'abolizione.

Riunioni

Stamane si è riunito il Gruppo radicale. La discussione si è svolta intorno al programma di attività parlamentare di cui fu incaricato il Comitato direttivo. Nessuna deliberazione concreta è stata presa.

Il gruppo si riunirà di nuovo probabilmente giovedì.

Dopo la seduta, riunione del gruppo socialista ufficiale per discutere dell'imminente dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Sono iscritti a parlare vari oratori del gruppo, ciascuno dei quali dovrebbe prospettare delle questioni speciali.

Domani riunione del gruppo parlamentare democratico-liberale.

La Giunta del Bilancio

La Giunta generale del Bilancio è convocata per giovedì alle ore 15 per l'esame della nuova domanda di esercizio provvisorio.

Mozione socialista per la Russia

Stamane è stata presentata alla Camera la seguente mozione del Gruppo socialista ufficiale.

« La Camera, riconoscendo che l'organizzazione federale dei Consigli sovrani dei lavoratori, com'è costituita da oltre due anni nella Russia, tende a garantire alla Società civile un avvenire di pace e di solidarietà nei rapporti internazionali e di eguaglianza sociale nella vita interna dei popoli; che il principio di autodecisione autorizza ogni popolo a scegliere quella forma di Governo che è più conveniente per le proprie condizioni, afferma la necessità che sia immediatamente riconosciuto il Governo della Repubblica sovietista federativa dei soviety di Russia, e che con essa siano allacciate ogni libertà di comunicazioni, di commercio e di scambi ».

La mozione reca le firme dei componenti il Comitato direttivo del Gruppo, on. Costantino Lazzari, Bacci Giovanni, Bombacci, Della Seta, Graziadei, Marchi, Mombien, Modigliani, Musatti, Pacilina, Romita, Treves, Turati, Nalla.

L'inaugurazione della nuova legislatura in Francia

PARIGI, 9.

Alla Camera dei deputati si intrapreudono i lavori della nuova legislatura.

Molto prima dell'apertura della seduta le tribune pubbliche sono occupate. Nella tribuna degli ufficiali si nota il maresciallo Foch. La tribuna della stampa è troppo piccola per contenere i numerosi giornalisti francesi e stranieri che hanno voluto assistere alla seduta.

Sono presenti anche numerosi mutilati.

Alle ore 15 gli uscieri annunziano il Presidente Siegfried che siede sulla poltrona presidenza. I tre più giovani deputati formano l'ufficio di segreteria.

I deputati che si trovano nei corridoi entrano rapidamente nella sala e prendono posto quindi si fa un grande silenzio.

Quando i deputati alsaziani e lorenesi entrano in gruppo nell'aula scoppiano applausi vivissimi e fra le acclamazioni dei loro colleghi i deputati della Francia liberata giungono ai loro seggi sotto i banchi del governo.

Clemenceau stringe loro la mano mentre passano dinanzi a lui.

Siegfried, di origine alsaziana, deputato di Le Havre è decano per età assume la presidenza.

Egli pronunzia un discorso nel quale dice che il ritorno alla Camera francese dei rappresentanti dell'Alsazia-Lorena segna una nuova, magnifica èra nella storia francese. Essi ritornarono, soggiunge Siegfried, finalmente fra noi dopo lunghe sofferenze, sopportate con energia e fedeltà ammirevoli; le nostre braccia si spalancano per riceverli.

Quindi, dopo aver paragonato questa giornata a quella del 1 marzo 1871 nella quale i rappresentanti delle due provincie dettero un addio alla madre patria giurando di conservare una filiale affezione alla Francia fino al giorno in cui le due provincie sarebbero ritornate a far parte della Patria, Siegfried dice che è giunto questo giorno di gloria e di allegrezza.

Dopo aver dimostrato che la Francia si risollevò rapidamente dalla disfatta del 1871 aggiunge: Oggi, grazie ai nostro mirabile esercito, ai nostri nobili mutilati, ai nostri gloriosi morti, grazie al concorso degli alleati, che hanno versato il sangue per la difesa della civiltà, grazie all'energia del governo, al valore del suo capo, al Presidente del Consiglio Clemenceau, la cui lunga patriottica carriera termina in un'apoteosi, abbiamo la vittoria e la Francia riacquista la sua integrità.

Quindi l'Presidente invita la Camera a cominciare i lavori nella unione per riparare i disastri accumulati dalla guerra e per combattere tutti i flagelli che minacciano l'umanità.

Il Presidente termina il suo discorso dicendo: In questo giorno uniamo i nostri cuori di alsaziani e di francesi della più grande Francia; la Provvidenza che ha permesso di celebrare il trionfo del diritto e della giustizia, ci stringa al cuore dei fratelli alsaziani e lorenesi riacquistati per sempre.

Clemenceau ai deputati di Alsazia-Lorena

Il Presidente del Consiglio Clemenceau risponde alla dichiarazione dei deputati dell'Alsazia e della Lorena, ha detto:

Fratelli di Alsazia e di Lorena! Nella unanimità della sua rappresentanza nazionale la Francia vittoriosa vi riceve nel suo cuore. Da una terribile storia di lacrime e di sangue sorge una dolcezza ed una allegrezza infinita. Nella crisi suprema della più spaventosa tragedia vi vidi strappare alla nostra braccia, a Bordeaux per seguire la catena del trionfo della barbarie. Il grande borgomastro Kuss, sindaco di Strasburgo, si abbattè di un colpo, come una quercia colpita da fulmine, e l'assemblea nazionale in piedi, come oggi, scossa da un fremito di forza, vi giurò passare alteri, silenziosamente, colpiti dalla sventura ma coricati, come noi, di speranza e di volontà.

Noi infine ci separati, eravamo e non potevamo cessare di essere la Francia. Voi portavate la Francia con voi, e la Francia, sempre preservata dalla conclusione, vi avete riportata nei giorni di servitù, di cui avete saputo fare giorni di fierezza. La fortuna vuole che io sia l'ultimo vivente dei protestatari che si leva oggi per dirvi a nome del Governo, nella patriottica esultazione del nuovi destini della Repubblica francese, l'ardente parola del benvenuto che consacra per sempre la bellezza del grande ritorno. E' una emozione che va al di là della parola umana. Per comprendere per amore, per legami più stretti, più intimi, più sacri, un popolo intero di mille anni che ha atteso ascolti all'anima, sono sufficienti a segnare il voto dell'anima. Ma verrà il domani. Il diritto riconquistato non sarebbe che illusione se non si traducesse del compimento di una superiore sventura di volontà francese, una speranza, un peso, le forze presenti al nostro spirito in questo solenne giornata che sarà tanto più bella quanto noi ci metteremo con maggior coraggio.

Noi non cesseremo di voler elevare la Francia sempre più in alto nella stima degli uomini e nell'amore dei suoi figli, ma alla rude scuola di una tale prova che non vi ne è di più decisiva, abbiamo anche appreso la necessità di unirci guardando unicamente agli interessi essenziali della patria.

Alsaziani e Lorenesi Voi, la cui presenza in mezzo a noi suscita tanta gioia dopo tanta miseria state nostri testimoni, io vostra garanzia. Attraverso le naturali e salutari divergenze degli spiriti, la permanente salvaguardia della Francia non può essere assicurata senza il continuo sviluppo di un grande amore nazionale fra tutti i francesi. Nulla vi è di passeggero nella festa di oggi: bisogna che l'insegnamento sopravviva all'urto quotidiano delle opinioni che sono comunque necessario di un regime di libertà. Se ciò si potesse un giorno dimenticare uno fra voi si levi per ricordarci con una parola, con un gesto al dovere superiore.

Se noi, secondo la parola di un antico, siamo altra cosa che spettatori di una nazione, noi possiamo guardare fermamente all'avvenire. L'opera non attende più che l'operaio. Si deve dunque sperare che il destino dell'Alsazia Lorena ritrovata si compia.

Voi lo direte, signori, voi che della Francia siete deputati.

Ritornata alla quotidiana fatica. I nostri buoni soldati cittadini vi chiamano al lavoro che deve fecondare la loro vittoria. Nessun abbandono quindi, nessuna vana querela. Affrettiamoci a rifare la Francia.

I discorsi sono pronunziati fra la generale emozione.

Tutti i deputati ad eccezione dei socialisti fanno un'ovazione entusiastica a Clemenceau.

Dopo il discorso di Clemenceau un grandissimo numero di deputati ne chiede l'affissione.

Albert Thomas domanda la parola per spiegare che i suoi amici socialisti tengono a sottolineare la dichiarazione di Francia, ma le sue parole sono soffocate dalle proteste di numerosi deputati che gridano: *E' inutile! Mettiamoci al lavoro, non perdiamo il nostro tempo*.

Thomas legge, fra i rumori, una sua dichiarazione. Egli constata che il ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Francia cancella la violenza del 1871. Il partito, socialista dell'Alsazia e Lorena in accordo perfetto col popolo intero di queste provincie maltrattate durante lunghi anni dall'imperialismo prussiano-tedesco e che ha del momento dell'ingresso delle truppe francesi hanno accolto la disannessione come una liberazione, oggi interpretando la volontà del popolo, legge suprema della democrazia, entra liberamente e senza esitazioni nella Francia unita.

L'affissione dei discorsi di Siegfried di Francois e di Clemenceau è approvata alla unanimità. Quella della dichiarazione di Alberto Thomas è respinta: solo alcuni socialisti hanno votato in favore.

La prossima seduta è fissata per martedì 17. La seduta è quindi tolta.

Clemenceau a Londra

PARIGI, 9.

Il « Petit Journal » annunzia che Clemenceau partirà domani per Londra dove si incontrerà con Lloyd George e parecchi Ministri inglesi.

Si comprende, dice il « Petit Journal », che l'importanza delle attuali questioni economiche rende necessario conversazioni fra i capi dei due Governi per continuare l'intimo accordo nella politica dei due paesi.

I deputati del Reno alla Camera francese

PARIGI, 9.

Ecco il testo della dichiarazione che sarà letta alla Camera nella seduta di quest'oggi dal dottor Francois a nome dei deputati dell'alto Reno, del basso Reno e della Mosella.

Il 17 febbraio 1871 i rappresentanti dell'Alto Reno, del Basso Reno, della Mosella e della Meurthe all'assemblea generale di Bordeaux elevarono una fiera protesta contro l'apertura dei negoziati di pace che dovevano consacrare l'abbandono alla Germania della più gran parte del territorio dei loro dipartimenti.

« Tutti » dicevano essi « i cittadini rimasti ai loro focolari come i soldati accorsi sotto le bandiere, gli uni votando, gli altri combattendo, attestano alla Germania e al mondo l'immutabile volontà degli alsaziani e dei lorenesi di restare francesi, in fede di che noi prendiamo i nostri concittadini di Francia ed i Governi e i popoli del mondo intero a testimoni che riteniamo fin da ora come nullo e non avvenuto ogni atto o trattato o voto o plebiscito in favore dello straniero di tutte o di parte delle nostre provincie dell'Alsazia e della Lorena. Proclamiamo per sempre inviolabile il diritto degli alsaziani e dei lorenesi di restare membri della nazione francese. Giuriamo tanto per noi che per i nostri combattenti, per i figli e per i nostri discendenti di rivendicarlo eternamente contro ogni usurpatore ».

Signore! Signori colleghi!

La protesta di Bordeaux rinnovata nel 1874 al Reichstag dai deputati nuovamente eletti dalle provincie annesse non ha nulla perduto del suo valore. Ma prima del 1918 la Germania ha usato inoltre un referendum sulle questioni nazionali delle provincie asservite. I diritti imprescrittibili degli alsaziani e lorenesi non hanno dunque subito alcuna diminuzione e rimangono intatti. Oggi all'indomani della nostra liberazione, noi rinnovelliamo la catena delle nostre tradizioni storiche.

Eredi legittimi dei protestatari di Bordeaux, noi teniamo, al momento in cui prendiamo possesso dei loro seggi rimasti vacanti per quasi mezzo secolo, a significare alla Germania e al mondo intero che l'Alsazia e la Lorena non hanno mai cessato di appartenere col cuore alla famiglia francese e che esse provano una gioia profonda nel rientrarvi di fatto.

Signori, i tempi preannunciati da Emilio Keller sono compiuti. Il detestabile trattato di Francoforte è stato stracciato. La popolazione dell'Alsazia e della Lorena ha fatto ai suoi liberatori un'accoglienza entusiastica; il voto popolare ha sanzionato oggi la prima manifestazione pubblica dei nostri sentimenti troppo a lungo compressi. Desideriamo intanto stabilire solennemente che nessuna protesta si è elevata nelle nostre due provincie contro il trattato di Versailles che ci restituisce la nostra nazionalità francese. Anzi, al contrario, i candidati di tutte le liste in lotta, anche di quelle che non hanno nessun rappresentante fra noi hanno proclamato prima delle ultime elezioni nei loro programmi, manifesti e discorsi il loro indefettibile affetto per la patria ritrovata.

La Francia dunque ha ottenuto l'unanimità dei suffragi nei nostri tre dipartimenti nelle elezioni veramente plebiscitarie del 16 novembre in virtù del diritto ora universalmente riconosciuto che hanno i popoli a disposizione di loro stessi, la Germania non potrebbe per nessun titolo rivendicare il territorio che essa deteneva solo in virtù del prescritto diritto di conquista.

Ci resta ancora un dovere a compiere, dovere di riconoscenza. Non dimentichiamo mai i gravi sacrifici che la Repubblica francese e gli Stati alleati hanno dovuto sopportare per la nostra. Ai generali e ai soldati che con lena tante prove del loro valore e della loro tenacia, ai morti gloriosi che hanno versato il loro sangue per la causa del diritto, ai parlamentari che non hanno mai disperato, negli immortali destini della Patria, alla popolazione civile che ha sopportato con tanto coraggio le peggiori angoscie, e le più dure privazioni, a tutti coloro la cui abnegazione è stata necessaria per far giungere l'ora della giustizia, l'Alsazia e la Lorena liberate esprimono loro commossa ammirazione e la loro profonda gratitudine. Esse sono liete di salutare il gran lorenese che occupò la prima magistratura del paese durante i lunghi anni di guerra, come pure l'ultimo rappresentante dei protestatari di Bordeaux, che fu di avere promesso una rivendicazione eterna e che un fortunato destino ha designato a presentare alla restaurazione del trattato violato nel 1871.

Grazie a tutti questi generosi concorsi l'Alsazia e la Lorena sono rientrate nell'ambito della famiglia nazionale francese. Il diritto ha trionfato sulla forza bruta.

Cronache d'arte

Cesare Musacchio da Bragaglia

— Ha trasformato la galleria Bragaglia in un salotto mondano-politico-artistico-militare.

— Non esageriamo! — osserva Musacchio con umiltà.

— Ecco il cinematografo con la Borelli, la Bertini, la Karenne; ecco l'arte con Puccini, Mascagni, Debussy, Willy, Rodin, Apolloni; ecco la critica con Tom e Cecchi; ecco il giornalismo con Malagodi, Carrère, Maffii, Lodi, Bevione; ecco la politica con Giolitti, Nitti, Baccelli, Meda, Bissolati, Boselli, Salandra; ecco l'esercito e la marina con Diaz, Corsi, Cagni, Badoglio, Albricci; e potremmo continuare.

— Ora dimmi col lapis in mano e con davanti una fisionomia, che cosa ti proponi? sempre di esasperare i segni tipici sotto l'azione del lievito caricaturale?

— Affatto. Vedi, per convincertene, il ritratto di S. M. il Re, quello del Principe Ereditario, e anche quello di Nino, il mio figliolo. Io seguo il mio istinto e vo significando come detta dentro. Si capisce che, dato il mio temperamento, e dato d'altra parte il genere d'arte che io coltivo, che non si propone di fotografare ma di rilevare ad uso del gran pubblico il *carattere* degli uomini celebri... o quasi, la caricatura ricorre tra le sette e le nove volte su dieci.

E invero qui nella sala, i visi che l'han passata liscia si contano sulle dita; ma occorre subito rilevare che l'artista, nella espressione dell'esagerato, non varca mai i limiti della correttezza e in genere ottiene il suo intento con una semplicità di mezzi veramente eccezionale. Da pochi segni e macchie sorge con viva efficacia plastica un viso di Nitti pieno di una arguta cordialità; tra un sobrio alternare di linee sinuose e di chiaroscuri, emerge fieramente placido il viso del dott. Malagodi; quello lapido di Maffio Maffii risulta da un insieme di due linee rette, sulla cui tra la gran curva del naso sembra volere far piovere un sermone di pace.

— Sì, — risponde Musacchio a una mia domanda — li ho quasi tutti pubblicati sul «Giornale d'Italia», ma credi pure che ogni riproduzione è per me una iniezione di veleno; e poi mi pare che, messi così uno accanto all'altro, si debbano commentare e compiere a vicenda.

— Cosa prepari per l'avvenire?

— Oltre il solito lavoro giornalistico, preparo un compagno alle mie precedenti raccolte di disegni: *Sesenta Dibujos*, *Come li ho visti*, *Gli uomini della guerra*, *Figure e Tipi*, *Per l'Italia, per la Vittoria, per la Pace*, e cioè: *Indiscrezioni*, composte di figure e teste.

Avendogli io fatto rilevare la scarsità di personaggi ecclesiastici nella sua galleria di uomini *bocèisi* — c'è, è vero il viso sornione di don Sturzo, ma in funzione politica — Musacchio mi ha confidato la speranza di poter sottoporre alle indagini psico-anatomiche del suo lapis la fisionomia di una personalità altissima della chiesa, giurandomi ch'è fin d'ora compreso del grande onore che gli si farebbe e dei doveri che ne derivano. Infine gli domando:

— Viene gente a vederti?

— Non c'è male; ma, si sa, questa non è mica una sala da boxe!

E con questa *boutade* ci siamo separati sulla via Condotti, scintillante di lumi, sonante di tram (ah!, ostinata amministrazione bloccarda!) cospicua di vetrine adorne della roba più bella e più inutile di questo mondo.

Notiziario

— Il prof. Venturi ha tenuto la sua prolusione al Corso di Storia dell'Arte parlando dell'arte in Roma, da Costantino a Pietro Cavallini.

— Malgrado le asprezze della critica, non pare sia intenzione del Comitato per il «Cartelo della Vittoria» di indire un secondo concorso. Comunque, si attende, per una soluzione definitiva, il ritorno da Parigi del presidente gen. Ettorre.

— Il *Pensionato Artistico* trasporterà la sua sede nell'ex istituto archeologico germanico, sul Campidoglio.

— Corrado Ricci ha preso possesso nel palazzo Venezia, della presidenza del nuovo Istituto d'Archeologia e di Storia dell'Arte.

— Sotto la guida del prof. Hermanin, procedono alacremente i lavori di restauri ed addobbo del palazzo Venezia. Recentemente venne assicurata una ricca collezione di maioliche delle antiche fabbriche italiane della miglior epoca, ed esemplari preziosi d'Urbino, Pesaro, Gubbio, Deruta, faranno bella mostra sui tavoli e nelle vetrine di mobili del 400 e 500. La collezione d'armi antiche è già stata ordinata da due intelligenti amatori, il conte Calori e il cav. Scipione Bonfigli. Sono stati acquistati antichi cassoni matrimoniali di gran valore, e statue cinquecentesche policromate di celebri scultori. Ora si dovranno spingere i lavori della pavimentazione, che deve intonarsi all'epoca dell'edificio, mentre nelle pareti, dove vennero, sotto l'intonaco, scoperte opere di pittura assai importanti, si proseguono le ricerche e si assicura ciò che ancora si può conservare.

VICE.

I TEATRI

"La Principessa,, di Geraldy al Valle

Come abbiamo ripetutamente annunziato stasera avrà luogo al «Valle» la prima rappresentazione in Italia de *La Principessa*, la nuova commedia in quattro atti di Geraldy, che giunge a noi preceduta da ottima fama.

Si tratta di una commedia che vuole staccarsi completamente dai soliti mezzi teatrali di successo e che vuol mantenere una linea di finezza e di delicatezza rifuggendo dalle scene forti e artificiose. I bene informati dicono un gran bene di questa novità che insieme con il nome dell'autore assai noto ed apprezzato in Italia per quella finissima e delicatissima commedia *Le nozze d'argento*, rappresentata or è qualche anno col più grande successo dalla Gramatica, hanno fatto esaurire quasi tutti posti del «Valle».

Giovedì l'eminente attore e direttore della compagnia Carini-Gentilli, darà la sua serata d'onore con la commedia in quattro atti di Beaumarchais: *Il matrimonio di Figaro*, che è una delle sue migliori interpretazioni.

E' superfluo dire parole di elogio per Luigi Carini, che è fra i più noti nostri attori; egli gode immense simpatie ed il suo valore di attore e direttore si è sempre più confermato nello svolgersi della lunga e bella stagione del «Valle», che purtroppo è al suo termine. La scelta del classico lavoro da lui fatta per la sua serata, testimonia del suo fine senso d'arte che inspira sempre questo eletto artista della scena italiana.

Non v'ha dubbio che tutto il pubblico delle grandi occasioni accorrerà numeroso a festeggiare degnamente Luigi Carini.

All'ARGENTINA — Questa sera, come è già stato annunziato, avrà luogo la serata in onore del giovane attore brillante della Compagnia diretta da V. Talli: Sergio Tofano, il quale interpreterà la spigliata commedia di Sacha Guitry: *La presa di Berg-op-Zoom*. Dalle prenotazioni si prevede una bellissima sala elegante che applaudirà il valoroso attore. Quanto prima serata a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma.

All'ELISEO — Anche ieri *La vela grande* di A. Palermi fu molto applaudita. Giovanni Grasso non poteva esserne interprete più efficace e venne salutato da vivissimi frequenti acclamazioni. Benissimo pure la Marrone, il Rapisarda e il Sapuppo. Stasera ultima replica del *Despota*, magnifica interpretazione del Grasso. Domani *Scuro* di N. Martoglio.

Al NAZIONALE — Questa sera, alle 21, avrà luogo una replica del *Trovatore* che, per merito del tenore Casilli, della signorina Puoti e degli altri valorosi interpreti ottiene un eccellente successo.

Al MANZONI — Stasera un'altra esilarantissima commedia di Scarpetta: *Due marite 'imbrugliune*.

Al MORGANA — La commedia *Scompartimento per signore sole* ebbe una brillantissima esecuzione. Molti applausi alla Zappegno alla Vinca e a tutti gli altri. Stasera: *Le pillole d'Ercole*. Prossimamente spettacolo in onore di Melegini.

Al KURSAAL ROMA — La compagnia equestre Bisini darà stasera alle 16 e alle 21 due grandi spettacoli con nuovi numeri di attrazione ,e così domani pure.

Al METASTASIO — Dalle 16 spettacolo in onore del baritono Ferrucci con l'applauditissima operetta in due atti *Ruy Blas*, ed uno scherzo comico.

Dopo il primo atto il serataste canterà la cavatina di *Figaro* del *Barbiere*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — *I Promessi Sposi* continuano il loro entusiastico successo. Ieri fu fatta una lieta sorpresa ai frequentatori: il sorteggio di un abbonamento gratuito pel 1920 al *Giornalino della Domenica*. Tale dono si ripeterà tutti i giorni feriali fino alla fine del mese. La vincitrice del dono di ieri è la quindicenne Elena Chianini. Oggi alle 17 e alle 21 *I promessi sposi*.

Sala Umberto I

Bambi ogni sera passa di trionfo in trionfo. — Colossale successo del noto chitarrista *Del Pelo* e del bravo ventriloquo *Bobrin*. Applauditissimo tutto il resto del grandioso programma.

Novità al "Salone Margherita,,

Successo veramente entusiastico della *Kapinera*, vezzosa danzatrice, di *Fletcher*, di *Fremas*, di *Ciaramella*, etc. Oggi, debutta *Luisa Mounier*, divetta elegante.

La Compagnia Borelli-Bertramo sciolta

MILANO, 9. — Ieri sera i comici della Compagnia Borelli-Bertramo, che agisce al Teatro dei Filodrammatici, malgrado la convenzione concordata e firmata un mese fa, hanno richiesto nuovi aumenti ai loro capi-comici. Questi hanno rifiutato di aderire alle richieste ed hanno dichiarato sciolta da oggi la compagnia; perciò da stasera sono sospese le recite nel teatro.

SPETTACOLI del 9 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
MARTEDI' 9 — Ore 21 spettacolo in onore di Sergio Tofano:
La presa di Berg-op-Zoom
Commedia di Sacha Guitry

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica Ufficiale di Carnevale Quaresima 1919-20
Si avvertono quei signori che hanno prenotato dei posti in abbonamento, che il termine utile stabilito dalla Direzione del Teatro per la regolarizzazione degli stessi è a tutto Giovedì 11 — Da Venerdì 12, quei posti risultanti non regolarizzati verranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.
La Stagione verrà inaugurata Giovedì 18, alle ore 21 (sera 1.o d'abb.), con l'opera di P. Mascagni:
IRIS
Protagonista Gilda Dalla Rizza. Altri principali esecutori Alfano Carmelo, Paci Leone. Diret. concert.: Edoardo Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MARTEDI' 9 — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Com.ca Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 9 — Ore 21:
Doie marite imbrogliune
Commedia in 3 atti; di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15 *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Il despota*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini — Ore 17 e 21 Spettacolo di primo ordine.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 16: *Ruy Blas*.

MORGANA — Compagnia drammatica Zappegno — Ore 21: *Le Pillole d'Ercole*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 15.30, 17 e 21: *I promessi sposi*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *La principessa*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
MARINESE — Salone Chini — *Souper dansante* coi noti danzatori *delle Feraboni*.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CRONACA DI ROMA

Il Comune e la crisi degli alloggi

Il Bollettino dell'Ufficio municipale del lavoro tratta lungamente della crisi delle abitazioni e dell'attività in questo campo dimostrata dall'amministrazione comunale.

Che cosa ha fatto, che cosa sta facendo e si propone di fare l'Amministrazione comunale riguardo al problema delle abitazioni?

Quello che il Comune può soprattutto fare è: a) di mettersi a disposizione delle Società costruttrici e dei privati che dimostrino seria intenzione di costruire; b) di compiere le sistemazioni di piano regolatore preferibilmente in quelle zone in cui più agevole possa essere la costruzione di case.

A questa politica l'Amministrazione comunale si è costantemente attenuta in questi ultimi tempi. Lo dimostrano le convenzioni che ha stipulato o che ha in corso di studio e nelle quali ha manifestato le migliori disposizioni, accordando tutte le possibili facilitazioni.

Si ricordano ancora una volta le convenzioni approvate dall'Amministrazione:

Con la Società Generale Immobiliare per la sistemazione del vicolo S. Filippo e la trasformazione della villa già de Heriz in quartiere per ville e villini; con la Società Cooperativa Edilizia Moderna per la costruzione di un quartiere per abitazioni, da sorgere nella zona compresa tra le vie Po, Arno e Clitunno; con la Ditta Marsaglia per la costruzione di un quartiere per case di abitazione nel terreno già villa Colonna presso la via Appia Nuova; ancora con la Società Anonima Romana Costruzioni Edilizie per la costruzione ai Parioli di un quartiere per palazzine e villini, e per l'impianto di una linea tramviaria fino al viale Parioli sotto la villa Glori; infine con l'ing. Carlo Pomilio per la costruzione di una nuova strada Roma-Monte Mario, e relativo impianto tramviario.

Inoltre è noto come gli uffici comunali si siano messi a disposizione dell'Istituto per le case popolari che ha già iniziato i lavori al quartiere Trionfale e a S. Saba e col quale sono in corso trattative per altre aree. L'ufficio Tecnico vuole per altro incoraggiare le iniziative dei privati e degli Enti Cooperativi che costruiscono o si propongono di costruire case economiche di abitazione. Così si può dire che siano già a buon punto le pratiche che sta svolgendo con la Cooperativa dei Postelegrafonici, con quella dei fuochisti delle ferrovie di Stato e con la «Vittoria».

Per ciò che riguarda le sistemazioni di Piano regolatore, appena è stato materialmente possibile, l'Ufficio Tecnico non ha mancato di riprendere il suo programma. E, appunto per la preoccupazione della crisi delle abitazioni, si è attenuto al concetto di cominciare da quelle sistemazioni che abbiano per risultato di valorizzare una zona fabbricabile, e costituire quindi incoraggiamento e stimolo alla costruzione.

Così i primi lavori che si è provveduto ad appaltare sono stati quelli per le sistemazioni di Via Porpora, di Via Bellini, di Piazza Verdi e Via Paisiello, nel quartiere Pallavicini; e delle Vie Altamura, Foggia, Taranto, Aquila e private incluse, nel quartiere Appio.

Tutti questi lavori si vanno eseguendo.

Ora l'Amministrazione provvederà anche alla sistemazione stradale e di fognatura del tratto di via di Porto Maurizio su cui fronteggia il fabbricato della Cooperativa «Vittoria» che è in corso di ultimazione.

L'Amministrazione comunale però ha riconosciuto che, per far fronte alla crisi, occorre fare qualche cosa di più. Occorre soprattutto un'intesa e una collaborazione costante tra gli assessori dei diversi uffici competenti, e quei consiglieri comunali che, per le loro attitudini tecniche e per la loro attività professionale, siano meglio in grado di comprendere le difficoltà del momento e di indicarne i rimedi.

Il Sindaco ha perciò, con sua ordinanza, nominata una commissione consigliare — della quale noi già avemmo occasione di parlare — per lo studio dei progetti di sistemazione edilizia. Tale Commissione, oltre che studiare il problema nelle sue linee generali prenderà in esame le proposte che saranno presentate, e deciderà in merito ad esse.

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro conclude con l'affermare che si rende assolutamente necessario per il momento lo studio di urgenti provvedimenti transitori. Per esempio, gli Istituti che si assumono l'obbligo di costruire case ad abitazione intensiva, potrebbero cominciare col costruire per i futuri inquilini casette provvisorie, da demolirsi a mano a mano che si renderanno disponibili i relativi appartamenti.

Non sappiamo se sono proprio queste le provvidenze che più attende la cittadinanza nella presente grave crisi degli alloggi. Nè possiamo credere fermamente all'utilità economica di tali provvedimenti transitori: in ogni modo questa non è che una proposta e noi vedremo piuttosto preferite ad essa delle altre che abbiano un contenuto più organico e concreto.

L'attività dimostrata recentemente dal Comune — a questo riguardo — ci dà motivo a bene sperare.

Disposizioni annonarie

La vendita delle uova

Il Gabinetto del Sindaco comunica che per disposizione del Ministero Approvvigionamenti e Consumi in data 28 novembre decorso, è concessa facoltà ad ogni Ditta detentrice di uova conservate di vendere tutta la rimanenza di quelle conservate in frigorifero, nonchè il 30 per cento di quelle conservate in calce, in relazione alla quantità totale posseduta e denunziata dalle Ditte medesime.

Cipolle sotto il calmiere

L'Ente autonomo dei consumi disponendo di una copiosa quantità di cipolle rosse del meridionale, anzichè porle in vendita al Mercato Centrale, ha deliberato di far fruire i consumatori del prezzo d'ingrosso, epperò le esitera nei propri spacci da oggi, al prezzo di centesimi 30 al chilogramma cioè a centesimi cinque di meno del prezzo di calmiere al dettaglio.

La pasta e il riso ai negozianti

Il gabinetto del Sindaco comunica che dal giorno 9 al 24 corrente il servizio di contingentamento in piazza Coppelle, 9 provvederà alle operazioni che riguardano gli esercenti (droghieri, fornai, cereali) relativamente ai generi razionati per il mese di gennaio.

Dal giorno 9 al 18 corrente i suddetti esercenti dovranno consegnare al Servizio Contingentamento, i tagliandi di novembre (zucchero e pasta) e i bollettini di prenotamento del mese di dicembre (pane, zucchero e pasta) accompagnati dal rispettivo stato riepilogativo. Dal giorno 19 al 24 corrente gli esercenti ritorneranno per ritirare il discarico dei tagliandi di novembre i bollettini di prenotamento di dicembre, debitamente controllati e la tessera di pasta e riso di gennaio.

Per i bambini di Vienna

Somma precedente raccolta alla Biblioteca di Piazza Nicosia e al nostro giornale: L. 2,254.50.

Pervenute al nostro giornale:

Degnaz Maria, L. 20 — Sandra Bedini, 5 — Anna Maria Valletta, 20 — Costanza Ferretti, 20 — Maria Mariglíani, 10 — Agostino Cianfrocca, 5 — Clara Caruso, 100 - Liocorni Ciriaco, 5 — Totale complessivo L. 2439.50.

Avvertiamo nuovamente le persone generose che volessero contribuire col loro obolo a soccorrere i poveri bambini di Vienna, che qualunque offerta deve essere inviata alla sig.na Le Maire presso la Biblioteca di piazza Nicosia, 35 — Ciò per regolarità di amministrazione.

Una visita del Re alla Caserma Umberto I

Ieri il Re, accompagnato dal generale Cittadini, si è recato alla Caserma Umberto I per assistere a delle prove dimostrative ivi eseguite in alcune camerate per distruggere in brevissimo tempo tutti i parassiti esistentivi.

Il sistema, che consiste in fumigazioni di gas velenosi, ha dato pure risultati ottimi per la cura delle diverse malattie delle piante e di tutti i prodotti agricoli.

S. M. che seguì con molto interesse lo svolgimento di tali operazioni, ne rimase assai soddisfatto e si congratulò col signor Quinto Vioili di Milano che le presentò e dirèsse.

Assistevano il comandante del Corpo di Armata e il comandante della Divisione militare di Roma, il brigadiere-generale Clerici, il colonnello dott. Santoro e tenente-colonnello dott. Martoglio della Sanità Militare, nonchè il comm. Ernesto Tucci della Banca Italiana di Sconto, il prof. Alessandrini della R. Università di Roma ed un larghissimo stuolo di ufficiali generali e superiori.

Omaggio barcellonese al Sindaco di Roma

Nella prima decade del mese di agosto u. s. fu in Roma una Missione catalana per consegnare al Re la grande medaglia d'oro ed al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Nitti, il Diploma d'onore quale omaggio e quale ricordo della VI Esposizione Artistica Internazionale tenutasi in Barcellona.

Capo di tale Missione era il gr. uff. Emanuele Morales y Pareja, ex-sindaco di Barcellona. Il sig. Morales y Pareja è tornato oggi fra noi ed è ospite gradito di Roma, di cui è un fervente ammiratore.

Allo stesso signore il Presidente dell'Accademia Provinciale di Belle Arti di Barcellona, conte De Lavern, ha consegnato una pergamena per il Sindaco di Roma, son. Apolloni, in cui si legge la sua nomina ad accademico corrispondente. Con tale nomina l'Accademia di Barcellona ha voluto, dice la pergamena stessa, testimoniare la sua ammirazione all'artista e il rispetto al Sindaco dell'eterna città a cui il mondo intiero è debitore di ogni manifestazione civilizzatrice ed artistica.

Il "Lyceum,, per Domenico Orano

L'argomento didattico-filosofico-sociale, che poteva spaventare i più robusti conferenzieri di professione, non ha fatto indietreggiare quella delicata poetessa che è Rosmunda Tomei-Finamore; e ieri, dinanzi ad un pubblico sceito, il tema è stato dettagliatamente ed ampiamente svolto.

Domenico Orano, noto ai più per la sua opera di apostolo con tanta efficacia sviluppata al Testaccio, è apparso nei suoi multipli aspetti di organizzatore, di storico e di sociologo profondo.

Dalla sua prima simpatica campagna studentesca sostenuta per arricchire l'Ateneo romano di un busto di Giacomo Leopardi che emanasse monito ai repressori della libertà spirituale, alle seguenti più ardite e tenaci per dare a Roma e al mondo civile, a traverso esperimenti pratici, le prove palesi di una maggiore educazione, nulla ha dimenticato la dotta conferenziera perchè la figura dell'Orano balzasse agli occhi degli ascoltatori nella sua fiera altezza.

Per fare opera tanto più opportuna e meritoria la Tomei-Finamore ha voluto dimostrare la benefica influenza che tutt'ora gli istituti esercitano sulla caotica massa popolare ed ha anche accennato all'azione che persone di cuore e di spirito dovrebbero compiere per la continuazione di essi.

Gli impiegati d'ordine dal ministro Schanzer

La Commissione nominata dalla Confederazione dei funzionari di III categoria, composta dei signori Bochicchio, Torre, Troiani e D'Aspro, è stata ricevuta stamane dal ministro del Tesoro on. senatore Schanzer, al quale ha esposto i desiderata degli applicati.

Il ministro, rendendosi conto della sorte di questi benemeriti funzionari, ha assicurato la Commissione di prendere in esame con la massima benevolenza le legittime richieste della classe alla quale intende rendere giustizia.

Sciopero tramviario scongiurato

Il Comitato Centrale del Sindacato nazionale Federazione tramvieri italiani ha approvato un ordine del giorno con cui, in seguito ai risultati di un colloquio avuto ieri sera stesso con l'ufficio speciale ferroviario ed in seguito ad una lettera ricevuta dal ministro dei Lavori Pubblici on. Pantano, e constatato che le autorità competenti sono venute nella determinazione di restringere al minimo il tempo necessario per la convocazione delle rappresentanze in Roma in riunione plenaria, quantunque subordinata al parere del Consiglio di Stato, delibera di sospendere lo sciopero di protesta per le 24 ore del giorno 10 corrente, quale era stato già deliberato, rimanendo fermo però che per il giorno 20 corrente debbono essere convocate in Roma tutte le rappresentanze o per invito del Ministero o per invito diretto del Sindacato.

Per conseguenza il servizio tramviario sarà domani normalissimo.

I ferrovieri avventizi

Fin dall'ottobre scorso, il Sindacato ferrovieri avventizi, a mezzo di apposita Commissione presentò al ministro De Vito una memoria contenente delle richieste di carattere urgente per l'intera classe.

Poichè per nessuno dei desiderata è stato finora provveduto, si è riunito d'urgenza il Comitato Centrale il quale ha stabilito di dare telegrafiche disposizioni a tutti i Segretari Sezionali acciocchè si tengano pronti per una protesta simultanea onde affermare definitivamente il diritto dei ferrovieri avventizi tutti. Per tale azione il Comitato Centrale stesso ha stabilito di prendere accordi con le varie Camere del Lavoro, con la Segreteria della Confederazione Generale e col Gruppo Parlamentare Socialista.

I rappresentanti del Sindacato hanno pure chiesto un colloquio al ministro, che si svolgerà al più presto.

La Dante Alighieri al Gen. Diaz

Presenti l'on. Boselli, i consiglieri Barbèra, Samminiatelli, Stringher, Scodnik, Valli, l'on. Pitacco di Trieste, il professore Levi Della Vida e il segretario generale Zaccagnini, nella sede del Consiglio centrale della «Dante Alighieri» il cav. uff. dott. Rocco Brindisi offerse a S. E. il generale Diaz una grande medaglia d'oro ed un'artistica pergamena a nome degl'italiani del Massacchussets.

La medaglia e la pergamena in ricordo della vittoria furono preparate per iniziativa del giornale di Boston *La Notizia*.

Il dott. Brindisi, presidente del Comitato della «Dante» di Boston con elevato discorso recò al generale Diaz il saluto degl'italiani del Massachussets; saluto che a nome della «Dante», a cui fu conferito l'onore di presentare il ricordo al Comandante vittorioso, fu ripetuto da S. E. Boselli in una rievocazione luminosa della guerra e della Vittoria, ricordando l'opera della Società negli anni dell'attesa.

Il generale Diaz rispose ringraziando commosso ed esprimendo la sua ferma e sicura fiducia nella grandezza avvenire della Patria, che avrà conforto ed ausilio ne' suoi figli lontani che dovranno esser sempre più ad essa uniti in nuove forme di efficace collaborazione.

ASTERISCHI

Caccia alla volpe

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da un giornale del mattino, ieri non ha avuto affatto luogo la ripresa della caccie. E' soltanto vero che siano giunte — con notevole ritardo — le mute di cani che il marchese Casati tempo fa acquistò personalmente in Irlanda per i meets romani di caccia alla volpe. I *terriers* arrivati sono stati trasportati e installati al canile delle Capannelle, per poter subito iniziare un attivo *dressage* che abitui i cani alla campagna romana.

La stagione non potrà perciò inaugurarsi ufficialmente che per i primi di gennaio: forse il dieci.

Sindacato Orchestrale Romano

I soci del sindacato orchestrale romano si sono riuniti ieri a banchetto tenutosi alla Battaria Nomentana onde festeggiare l'elezione a Deputato di Roma del Segretario Generale del Sindacato stesso signor Mancini Giovanni. Al lieto convito significantissimo per numerosi intervenuti dopo brevi parole del consigliere professore Marocchi esprimente al neo eletto le felicitazioni di tutti gli strumentisti romani è sorto a parlare l'onorevole Manici ringraziando tutti i convenuti dell'attestazione di affetto che hanno voluto dare e prendendo lo spunto per inneggiare ancora una volta alle continue affermazioni del sindacato e alla costante evoluzione economica e morale cui ha diritto di aspirare la classe orchestrale romana. L'avvocato Eugenio Sassoni consulente legale del sindacato ha chiuso quindi la serie dei discorsi con un saldo plauso al grande organismo romano.

Tribuna giudiziaria

Luca Cortese in Cassazione

Su richiesta della difesa la discussione del ricorso di Luca Cortese, del cav. Colacca e Manfredini e del notaro Piatti innanzi la Corte di Cassazione è stata rinviata alla fine di gennaio.

La querela Sinigaglia-Giornale

Domani — come abbiamo già annunziato — dinanzi l'XI sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. Montesano, comincerà a svolgersi il dibattimento della causa contro Pietro Ferretti, gerente responsabile del *Giornale*, imputato di diffamazione su querela dell'ing. Oscar Sinigaglia. La difesa dell'imputato non ha presentato alcuna lista di testimoni, mentre il querelante — che ha concesso la più ampia facoltà di prova — ha indotto 56 testimoni per dimostrare la infondatezza dei fatti ritenuti diffamatori e querelati.

Fra i testimoni citati sono: S. E. Diaz il senatore Ettore Conti, gli on. Barzilai e Chiesa, il comm. Bonaldo Stringher, Tommaso Monicelli, l'on. Arturo Luzzatto, i comm. Fera, Sacchetto, Jachini, Falbo, Boccardo, Enrico Scialoja, Giovanni Preziosi, il prof. Giulio Mondolfo, i generali Pennella, Maglietta, Grazioli, Petitti, il comm. Giacomo Carretto ecc.

Il querelante Sinigaglia è assistito dall'avv. Giuseppe Romualdi; l'imputato sarà difeso dall'avv. Bruno Cassinelli del nostro foro e dall'avv. Luigi Bozino di Vercelli.

Si dice che i difensori domanderanno il rinvio della causa per la malattia del loro cliente, ma che la parte civile si opporrà a qualsiasi dilazione della causa, che già altra volta è stata rinviata.

Per un blocchetto di biglietti tranviari

Il fattorino della S. R. T. O. Stacchini Pardo, N. 4558 in servizio sulla linea N. 16, ieri mattina, alle ore 11.45, nel tratto fra Via Milano e Piazza di Spagna, si accorgeva di aver smarrito un blocchetto di biglietti che aveva come al solito appeso ad una di quelle bacchettine d'ottone che salvaguardano i vetri degli sportelli. Varie persone che stavano nella vettura dichiararono di aver veduto poco prima il blocchetto in mano a una vecchietta che era già scesa dal tram. Probabilmente lo avrà portato a casa per fai baloccare i suoi nipotini; ma siccome si tratta di un valore di lire 100 il tranviere prega la signora vecchietta e altra persona di famiglia che ne avesse avuto conoscenza di volerlo riportare, anche se mancante di tagliandi, al deposito di Via Flaminia.

Piccole Note

— E' sorta fra le ausiliarie postelegrafiche una viva agitazione perchè il Ministro Chimienti ha accolto soltanto in parte i loro giusti desiderata. Un numeroso gruppo di esse s'è riunito, e dopo ampia e serena discussione, ha votato un ordine del giorno nel quale si delibera: «di richiamare l'attenzione di S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi sulle contraddizioni sopra rilevate, nella piena fiducia che le evidenti ragioni di giustizia che militano in loro favore lo persuaderanno a modificare le disposizioni in questione, in modo che al morale riconoscimento dell'identità delle funzioni e del grado corrisponda, l'identità del trattamento economico».

Tale ordine del giorno è stato presentato al Ministro da una Commissione di ausiliarie, accompagnata dall'on. Di Fausto. Il Ministro ha accolto benevolmente le ausiliarie e ha dichiarato che le loro richieste saranno prese in esame dalla Commissione incaricata di redigere il Regolamento per l'applicazione della Riforma e, qualora la Commissione si dichiarasse incompetente al riguardo, potrebbero formare oggetto di un emendamento da proporsi alla Camera.

Le ausiliarie, fiduciose nell'equità del Ministro e della Commissione predetta, mantengono viva l'agitazione per il conseguimento delle loro giuste rivendicazioni.

— Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra. — Tutti i tubercolosi di guerra, associati e non associati, sono invitati intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo la sera di mercoledì 10 corr., alle ore 20 nel Salone della Camera dell'Impiego Privato, Via Monte della Farina N. 58.

Fatto di sangue in un teatro di Piazza Pepe

L'infaticabile signor Jovinelli, notissimo intraprenditore di costruzioni edilizie ad uso di spettacoli nei quartieri alti di Roma, ha aperto al pubblico, un altro ritrovo, nello stesso edificio di quello ove sorgeva l'antico cinematografo, all'angolo di via Cairoli col viale Principessa Margherita.

E' in questo teatrino — metà *variétés* metà cinematografo — battezzato «Politeama Margherita», che iersera sulle ore 21, si è svolta, a tutto uso della folla degli spettatori avidi di emozioni tragiche, una scena di violenza e di sangue.

Custode del Politeama è il nominato Romolo Placidi; operatore cinematografico un nepote dello Jovinelli, Giacomo Sarnelli; esercente della tabaccheria-bar, annessa al teatro, è un altro nepote dello Jovinelli, Raffaele De Feo, napoletano.

Per completare l'elenco dei personaggi della baruffa di ieri, diremo che il De Feo è padre di due figli, Vincenzo e Lina, nonchè zio del signor Balilla Pettirosso.

La causa che iersera spinse, ardenti di collera e saturi d'odio, l'un contro l'altro, il Placidi e il De Feo padre, sembra debba ricercarsi nella misteriosa sparizione di un portafogli di competenza del secondo dei due avversari, sparizione che, a parere dello stesso, non doveva essere del tutto oscura al custode Placidi.

E' facile comprendere come le accuse e le discolpe conducessero i due uomini a un primo assalto di pugilato: e poichè il De Feo fu sopraffatto dal Placidi, gli vennero in aiuto i figli e il nepote

Cambiate così le sorti della battaglia, fu il custode ad essere sunnato di santa ragione, ma anche per lui sopraggiunse un ausilio in persona del Sarnelli.

Quest' ultimo intervento circoscrisse la lotta tra i due nepoti dei due zii contendenti: il Sarnelli e il Pettirosso.

E se il torneo si fosse limitato a qualche assalto di boxe, la cosa avrebbe potuto anche costituire un discreto diversivo per il pubblico desioso di spettacoli di forza, riversatosi nel vestibolo del teatro al rumore della zuffa; ma il guaio fu che il nepote del nepote del signor Jovinelli, dette di piglio di un tratto a un pugnale che recava indosso e ne inferse un colpo all'addome dell'avversario che stramazzò al suolo urlando.

Mentre il feritore, fattosi largo tra la folla, prendeva il largo, il povero Sarnelli veniva d'urgenza trasportato all'ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata, avendo l'arma leso organi interni.

Gli agenti dell'ordine comparvero sulla ribalta e dramma compiuto.

Attività criminale e insufficienza di repressione

Quel che ad opera della delinquenza organizzata succede nell'Urbe Eterna, che pure noi ci siamo sempre illusi sia la Capitale del bello italo regno e come tale oggetto di particolari cure per tutto quanto concerna il regolare funzionamento di una metropoli, è puramente e semplicemente colossale.

Il termine se un po' di tedesco ma è l'unico adatto.

La P. S. deve ormai assolutamente fornire alla cittadinanza una garanzia certa, costituita di fatti e non di parole, se non vuol divenire ed essere considerata non più di una semplice espressione grafica.

Non basta che un pattuglione d'agenti perlustri a ogni morte di papa un rione della città per trarre in arresto venti contravventori alla vigilanza e altrettanti peripatetiche, non basta la promessa delle pronte e diligenti indagini che segue ad ogni comunicato di fatti delittuosi, non basta diramare circolari da centri principali a quelli compresi nel raggio susseguente e da questi ai singoli uffici e giù giù fino alle singole persone. La malavita pullula dovunque, la malavita opera dovunque; la proprietà, la tranquillità, la vita stessa dei cittadini sono oggi continuamente minacciate senza che un grano di fiducia permanga nella coscienza dalla popolazione in un'opera di protezione da parte di chi deve.

Il furto è divenuto sistematico: nessun rione di Roma ne resta immune; non v'è negoziante che possa vivere tranquillo per le sorti della sua bottega.

E mentre l'audacia dei delinquenti aumenta sino a dare un'impressione d'inverosimiglianza, l'acquiescenza colpevole delle autorità cresce in proporzione sino a divenire vergognosa.

Si assicura — è un episodio che caratterizza la mentalità di certi funzionari o, meglio, poichè non è più questione di persone ma di organismi, la consuetudine di certi funzionamenti — che un noto orefice del centro, cui i ladri tentarono giorni addietro di portar via oggetti preziosi per un rilevantissimo valore, recatosi per schiarimenti ad un ufficio di P. S. non solo vedesse cader dalle nuvole l'egregio commissario alla citazione del suo nome, ma si sentiva olimpicamente rispondere che se i cittadini pretendono aver tutelate le loro cose e le loro persone, è giunto il tempo che essi vi provvedano da sè.

A Roma — non si esagera — non c'è più ritrovo che non sia infestato da ladri: d'ogni risma e d'ogni aspetto, in guanti e senza, operanti nella luce sfolgorante dei saloni, dei teatri, delle *tea rooms*, come nel buio complice della strada.

Accadono cose fantastiche: alle 9 di sera in via del Gambero, strada centralissima e frequentata, quattro lestofanti scassinano la porta di un magazzino, vi penetrano, vi si chiudono, vi iniziano un'opera lunga e difficile di furto, e riuscirebbero nell'intento senza l'intervento dello stesso proprietario del magazzino.

I ladri, avvertiti, fuggono: ebbene, tra i volonterosi che si prestano ad inseguirli, non c'è un carabiniere, non c'è un guardia regia, non c'è un agente d'investigazione.

Questo iersera; questo ier l'altro, questo da troppo tempo. Ora basta. Domani tutto ciò non *deve* assolutamente più accadere.

Un'opera di purificazione seria, fattiva, si impone: per il dovere che le autorità hanno della protezione dei cittadini e dell'ordine, per il buon nome di Roma, per la stessa dignità delle istituzioni.

Tragico scherzo

Da Canepina (Roma) ci comunicano che è ieri rimasta vittima d'uno scherzo e finale tragico la diciassettenne Elena Fiorentini.

La ragazza se ne stava alla finestra dell'abitazione d'una sua amica, allorchè due giovanotti del paese: Giuseppe Petti e Augusto Fiorentini ebbero a passare li sotto.

Il Fiorentini portava un fucile da caccia. Per quella galanteria rustica fatta di smania eroica e di ostentazione di forza che è propria del ceto contadino, il cacciatore spianò verso la finestra, cui la Fiorentini s'affacciava, la sua arma.

Il colpo partì davvero e la povera fanciulla fu investita al viso da una scarica di veccioni.

Soccorsa dal sanitario locale, la Fiorentini è stata poi oggi trasportata a Roma al Policlinico.

Purtroppo si teme che [illegible]

Ordinamento dell'esercito e problema militare

Il problema militare, quale si presenta a noi dopo la guerra e la vittoria, assume i primi lineamenti concreti nel nuovo progetto di riordinamento dell'esercito; progetto che provvede dunque a fissare in termini precisi e autonomi uno schema di base alla politica militare dell'Italia.

L'Italia in ciò ha anticipato sulle altre Nazioni dell'Intesa: priorità non casuale, perchè frutto diretto della vittoria che ha tolto ogni ragione estrinseca di subordinare, in una situazione territoriale e politica dell'Europa completamente mutata, il riassetto dei nostri ordini militari a transazioni di dipendenza e di compromesso quali ad esempio, dovemmo accettare nel '66 col confine iugulatore imposto dall'Austria.

Non si possono discutere le soluzioni particolari del nostro problema militare nella loro essenza tecnica e pratica, se prima tutto il loro insieme non si ricolloca sul piano del quadro ove la vittoria le ha poste. Le deliberazioni sovrane del Parlamento decideranno comunque le soluzioni definitive, ma senza isolarle, senza scinderle dalla realtà incancellabile da cui proviene la stessa indipendenza e libertà di decisione conquistate dal popolo italiano con la sua vittoria.

Innanzi a questo fatto incontrovertibile; innanzi a questo organismo di realtà storica creato dalla guerra sta, per la prima volta, l'Italia nazione; stanno quindi col maggior carico di responsabilità i rappresentanti di tutte le graduazioni politiche non antinazionali cui tocca di difendere nelle soluzioni del problema militare la coerenza delle finalità, degli sforzi e dei sacrifizi che l'Italia si è proposta e ha operato con la sua guerra. Basta questa coerenza a portar fuori decisamente il problema dalle viete ed astratte categorie del militarismo e dell'antimilitarismo, dove i partiti estremi (cuccagna sotto questo riguardo, per loro, l'impresa di d'Annunzio) hanno fatto e fanno di tutto per tenerlo impigliato; basta, perchè il risultato della guerra assegna all'Italia una formula militare dalle linee semplici, schiette e di pretto carattere antimperialistico: contare come unità di forza bastevole a impedire le coalizioni, per l'appunto, militaristiche, che meglio potrebbero essere favorite dalla sua debolezza.

E' propriamente la chiara funzione di equilibrio pacifico che l'Italia è portata dalla sua vittoria a realizzare, in Europa, le consente d'impostare il proprio ordinamento militare sulle forme più libere ed aperte della Nazione armata; cioè sull'organamento che è, per se stesso, negazione d'ogni impresa, d'ogni avventura militare di carattere oligarchico.

L'assetto militare in nazione armata rappresenta essenzialmente l'assicurazione contro il prevalere, all'interno, di dittature per necessità militaresche — qualunque sia il colore del loro militarismo — e il formarsi, all'esterno, di combinazioni di forze le quali possano avvantaggiarsi a danno dell'Italia dello stato di debolezza in cui verrebbe ridotta dall'affermarsi di una qualsiasi dittatura, per le divisioni irrimediabili dell'unità nazionale che si produrrebbero sotto il suo regime forzato.

Ecco il punto dove la reazione alle minaccie del militarismo, da qualsiasi parte provengano, trova i suoi fondamenti più organici e sani, sullo stesso piano cioè offerto dalla vittoria, nella piena coerenza di ciò che questa significa nella sua concretezza inalterabile, checchè si faccia per svalutarla e negarla.

Tali sono dunque i caratteri generali del nostro problema militare, qui solo accennati per quel tanto che era necessario a semplicemente delinearli e a far intendere che esso problema non può essere affrontato parzialmente, limitandosi ad isolare o l'aspetto economico e finanziario, o quello esclusivamente tecnico, o politico, o d'altro ordine comunque separato e circoscritto.

Preso nella sua struttura tecnica d'insieme, il nuovo ordinamento appresta la ossatura necessaria ad inquadrare il contingente ed a consentire il suo completo addestramento, secondo il principio fondamentale della massima estensione dell'obbligo al servizio militare di più breve durata sotto le armi, brevità che potrà toccare il limite minimo a completo assestamento del nuovo apparecchio.

Intanto, un certo numero delle classi più giovani, che già hanno servito nella guerra, costituiranno per qualche anno il nerbo dello schieramento nei riguardi di una eventuale mobilitazione, consentendo che il trapasso al nuovo sistema si compia col minimo di crisi nell'efficienza dell'esercito.

Ma per assicurare questo dato importantissimo occorrerà, come si è già detto, un funzionamento ordinato e diligentissimo nella tenuta dei ruoli in congedo per tutto quanto ha tratto con le svariate esigenze della mobilitazione e della costituzione dell'esercito di guerra.

Quali siano queste esigenze ci ha insegnato, con durissime lezioni, la guerra; ce lo ha insegnato con dispersioni di sangue e di danaro enormi, dove si sono liquefatte in breve ora tutte le economie dell'impreparazione, consistita sostanzialmente nel mantenere la struttura dell'esercito di pace in una situazione di gran lunga sproporzionata ai bisogni dell'esercito di guerra.

Noi arrivammo, per citare un solo esempio, a ridurre l'incorporazione del contingente di leva della classe 1886 a soli ottantamila uomini, mentre il gettito di tale contingente rasentava il mezzo milione, esentando così dal servizio oltre i *quattro quinti* del contingente medesimo.

Con simili procedimenti, uniti alla maggior trascuranza nella formazione dei quadri in congedo, la mobilitazione del nostro esercito per l'entrata in campagna nel 1915, così come fu fatta, è da considerarsi un miracolo d'improvvisazione, e appunto per essere stata essa stessa un miracolo non poteva, di certo, consentirne altri.

Lo stato maggiore austriaco aveva una conoscenza stupefacente, minutissima, non soltanto di ogni particolarità del nostro organismo militare, ma altresì di tutte le vicende del suo sviluppo, di tutte le lacune, d'ogni manchevolezza e debolezza ch'erano rimaste nella sua compagine. E valendosi, più che altro, di tale conoscenza, potè fin dal principio delle ostilità opporre alla nostra avanzata quel gioco di difensiva strategica e di controffensiva tattica che, specie sul fronte carsico, ha avuto i caratteri di un vero capolavoro.

La storia della guerra metterà in evidenza i veri aspetti delle cause che impedirono a noi di cogliere, a tutta prima, quei successi iniziali dell'offensiva che avrebbero risparmiato l'usura terribile delle nostre forze d'attacco, magnifiche di eroismo, davanti ai caposaldi della resistenza nemica.

Vedremo allora che sul campo di battaglia la generosità del sacrifizio da parte delle truppe combattenti e la bontà delle concezioni d'arte del comando valgono per sè, di certo, come elementi essenziali del successo, ma ben poco, o nulla, possono compensare le falle della preparazione che si scontano tutte insieme, nella loro somma negativa, il giorno della prova.

La responsabilità dei capi militari è l'ultima e quasi sempre espiatoria, nell'insuccesso. Ma è un grande pericolo di imprevidenza, oltretutto, il fermarsi a considerare questa sola e nelle sue apparenze più immediate.

Italo Chittaro.

La decisione del Consiglio Supremo

Stasera partono i Delegati

PARIGI, 9, ore 9.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito ieri mattina al Quai d'Orsay ed ha potuto occuparsi della nota alla Germania. La nota destinata alla delegazione tedesca, sarà probabilmente consegnata stafane. Così dice il Temps.

Il testo della nuova nota del Consiglio Supremo — che costituisce una ingiunzione alla Germania di firmare il protocollo relativo alle clausole non eseguite nell'armistizio — non è definitivamente completato ed è ancora l'oggetto di costernazione fra le delegazioni delle grandi potenze.

Secondo la « Chicago Tribune » le modificazioni apportate al testo della nota, che sarà consegnata alla delegazione tedesca, permetterebbero di credere che il Governo di Berlino firmerà immediatamente.

Il Consiglio Supremo ha poi esaminato il regime provvisorio che ritiene di istituire nella Grecia occidentale, vale a dire nel territorio che — dopo essere stato preso dalla Bulgaria — non è stato attribuito alla Grecia. Infatti questo territorio è attualmente occupato da truppe francesi e greche. Esso sarà amministrato da una autorità locale, sotto il controllo degli alleati. Contrariamente a certe informazioni diffuse in questi giorni, il Consiglio Supremo non ha ricevuto fino ad oggi nessuna comunicazione dal Capo del Governo ungherese.

La delegazione americana lascierà Parigi questa sera per gli Stati Uniti.

Fino da ieri, gli uomini di truppa incaricati di assicurare il servizio dell'Hotel Crillon, dove aveva sede la delegazione americana, sono partiti. Il personale amministrativo partirà questa sera. Nelle sfere americane si assicura che la partenza della delegazione contribuirà a fare trasportare il personale diplomatico degli Stati Uniti a Parigi, affinchè partecipi ai lavori della Conferenza.

Barti.

L'on. Scialoja da Lord Curzon

LONDRA, 9.

Il ministro degli affari esteri italiano, on. Scialoja, è giunto iersera a Londra ed ha avuto oggi un colloquio con lord Curzon.

Sull'armistizio di Villa Giusti

ZURIGO, 9.

La commissione d'inchiesta austriaca sull'armistizio ha terminato i suoi lavori.

Un telegramma alla *National Zeitung* dice che i colpevoli di aver dato l'ordine fallace sull'ora dell'armistizio italiano, non sono stati disapprovati, perchè se in quel modo hanno provocato la resa di quasi due armate, hanno risparmiato una inutile effusione di sangue.

Il testo delle note degli Alleati alla Germania

PARIGI, 9.

Ecco il testo delle due note approvate sabato scorso dal Consiglio Supremo e trasmesse stasera al plenipotenziario tedesco Von Lersner:

« Signor Presidente. Il Consiglio Supremo ha preso cognizione della comunicazione verbale da voi fatta il 1.o dicembre a nome del Governo tedesco. Le note del 1.o e del 22 novembre definiscono la responsabilità del Governo tedesco nel ritardo della ratifica del Trattato e le loro conclusioni rimangono in vigore. La affermazione circa il preteso diritto per la Germania di chiedere, in seguito alla mancanza dei delegati americani nella Commissione fino alla ratifica del Trattato da parte degli Stati Uniti, una modificazione delle clausole del trattato circa la consegna dei colpevoli e il rimpatrio dei prigionieri di guerra non ha fondamento. Ai termini delle clausole finali del trattato di pace, questo deve entrare in vigore appena la Germania e tre delle principali potenze alleate ed associate lo hanno ratificato. La Germania cercherebbe invano di subordinare tale messa in vigore alla nuova condizione della presenza dei delegati americani nella Commissione.

E' inesatto che il punto di vista tedesco a questo riguardo sia stato ammesso il 14 ottobre. E' pure inesatto che Simson e Lersner siano stati invitati il 20 novembre a negoziati orali e scritti a proposito del protocollo del 1.o novembre. Fu loro semplicemente detto che il Governo tedesco, presa cognizione della nota dell'Intesa, doveva rispondere per iscritto alle sole stipulazioni che vi erano formulate.

Il Consiglio Supremo ritiene che l'articolo 221 del trattato di pace relativo al rimpatrio dei prigionieri di guerra sia perfettamente esplicito e non abbia alcun bisogno di essere completato. La Francia ha ripetutamente dichiarato che porrà in libertà i prigionieri appena messo in vigore il trattato non ha alcuna ragione per ripetere tale dichiarazione.

Il Consiglio non rileva che le obbiezioni presentate circa le domande di compensi per la distruzione della flotta tedesca a Scapaflow e non esamina che le eventuali misure di coercizione militare formulate dalla nota degli alleati del 1.o novembre.

La flotta di Scapaflow

Alla nota tedesca del 24 novembre circa l'incidente di Scapaflow viene data la qui unita risposta separata:

« Prima di formulare le loro domande, le Potenze alleate ed associate esaminarono la questione se esse potessero condividere le apprensioni del Governo tedesco circa gli effetti di ordine economico che ne sarebbero risultati per i porti tedeschi. Esse mantengono il protocollo tale e quale venne redatto. Dopo avere ricevuto la nota completa di tutti i *docks* galleggianti, delle grù galleggianti, dei rimorchiatori e draghe richiesta dal protocollo, le Potenze alleate ed associate faranno conoscere la loro scelta tenendo conto della situazione economica generale dei porti tedeschi. Se in seguito il Governo tedesco crederà di poter dimostrare che una delle domande formulate è di natura tale da arrecare un grave nocumento alla potenzialità della Germania nel provvedere ai suoi legittimi bisogni per quanto riguarda il mantenimento della navigazione fluviale e altri interessi vitali ed economici dello stesso genere, il Governo tedesco potrà presentare le sue richieste alle principali potenze alleate ed associate, le quali, da parte loro, saranno pronte ad esaminarle con uno spirito di equità, dopo aver udito la Commissione per le riparazioni.

Quanto al paragrafo del protocollo del 1.o novembre, il Consiglio Supremo ritiene che la firma del protocollo stesso e la presentazione delle ratifiche determineranno la messa in vigore del trattato e per conseguenza lo stato di pace. Fino da allora l'esecuzione delle clausole del protocollo, condizione della messa in vigore del trattato di pace, sarà garantita dalle stipulazioni generali del trattato stesso nonchè dai metodi ordinari riconosciuti dal diritto delle genti.

Fino alla messa in vigore del trattato di pace, ricordiamo per l'ultima volta alla Germania che la denuncia dell'armistizio basta per dare agli eserciti alleati tutta la latitudine per l'applicazione delle misure militari che riterranno necessarie.

In questo spirito, attendiamo senza ritardo la firma del protocollo e la presentazione delle ratifiche.

La seconda nota

« Signor Presidente! Il 27 novembre scorso voleste farmi pervenire un *memorandum* col quale il Governo tedesco si rifiuta di accogliere le domande formulate dalle Potenze alleate ed associate nella nota del 1.o novembre, in seguito alla distruzione avvenuta il 22 giugno 1919 della flotta tedesca ancorata a Scapaflow, e propone di sottoporre tale questione ad un arbitrato.

Il Governo tedesco al quale il punto di vista delle potenze alleate e associate fu comunicato fin dal 23 giugno 919 e che per due volte il 28 giugno e il 3 settembre 1919 ne fece oggetto di comunicazioni, pretende oggi che la distruzione della flotta non costituirebbe affatto una violazione degli obblighi della Germania, che le navi da guerra distrutte non erano, al momento della loro distruzione, destinate ad essere consegnate agli alleati e, per di più, che la distruzione sarebbe imputabile alle stesse potenze alleate ed associate, le quali avevano internato le navi da guerra non in un porto neutrale, ma in un porto nemico.

Le potenze alleate ed associate non possono vedere nel *memorandum* tedesco che un tentativo, difficile a spiegare, di ritardare volontariamente la messa in vigore del trattato e il definitivo ristabilimento della pace.

Nella nota del 3 settembre scorso diretta ai Governi alleati ed associati, dopo aver preso cognizione delle dichiarazioni autentiche dell'ammiraglio comandante la flotta tedesca distrutta, il Governo tedesco, lungi dal disconoscere gli obblighi che gli incombono in questa materia verso gli alleati, aveva invece fatto valere l'affermazione che l'ammiraglio non aveva affatto « intenzione di violare gli obblighi che il Governo tedesco aveva preso sopra di sè ». Il Governo tedesco riconosceva pure esso stesso che, distruggendo la flotta tedesca, l'ammiraglio comandante aveva agito secondo ordini di carattere generale e soggiungeva che l'ammiraglio non ignorava che le proposte tedesche stesse circa le condizioni di pace prevedevano che la flotta sarebbe stata un'acconto delle riparazioni.

Il capo dell'ammiragliato tedesco scrisse segretamente all'ammiraglio Reuter a Scapaflow fin dal 9 maggio 1919: « Qualunque piega prenda la sorte delle navi sotto la pressione degli avvenimenti politici, tale sorte non sarà decisa senza di noi. Esso sarà determinata da noi e una consegna al nemico rimane esclusa ». E' precisamente la distruzione, per ordine del Governo tedesco, di ciò che la Germania doveva invece consegnare alle potenze alleate ed associate e ciò qualunque sia la responsabilità personale dell'ammiraglio Reuter e dei suoi subordinati, costituisce una violazione dell'armistizio, al tempo stesso che un atto tendente ad annullare impegni già presi e sul punto di essere definitivamente firmati.

Infine vi è appena bisogno di ricordare che la scelta della rada di Scapaflow in mancanza di un porto neutro adatto, è sotto tutti i punti di vista conforme alla lettera e allo spirito del testo dell'articolo 23 dell'armistizio.

In queste condizioni, le potenze alleate ed associate considerano che il Governo tedesco non può oggi respingere la responsabilità che gli incombe e cercare in un arbitrato la soluzione di fatti di guerra il cui regolamento spetta alle potenze stesse. Per conseguenza le potenze alleate ed associate invitano il Governo tedesco, in conformità della nota del 1.o novembre scorso, a firmare senza ulteriore ritardo il protocollo che permetta di realizzare lo scambio delle ratifiche e la messa in vigore del trattato di pace e di assicurare così il ritorno della vita normale e la fine delle sofferenze del popolo.

Vogliate gradire, ecc. — F.to Clemenceau ».

Le dichiarazioni di Polk alla stampa

PARIGI, 9.

Polk, capo della delegazione americana alla Conferenza della pace, ha ricevuto questa sera i rappresentanti della stampa. Egli ha confermato di partire da Parigi domani sera alle ore 20 con i suoi colleghi Weite e Bliss. Egli s'imbarcherà il giorno dopo a Brest per ritornare negli Stati Uniti. I giornalisti hanno espresso al plenipotenziario americano il loro rammarico per la sua partenza e gli hanno detto che l'opinione della Francia potrebbe connettere questa sua partenza con l'opposizione manifestata dal Senato americano alla ratifica del Trattato di Versailles.

— Non c'è nessuna correlazione — ha risposto Polk — fra la nostra partenza e il contegno del Senato e la prova ne è che fino dal principio di novembre la nostra partenza era stata decisa con l'approvazione del Governo. In verità la Conferenza ha terminato i suoi lavori. So bene che resta da concludere la pace con l'Ungheria e con la Turchia ma i trattati relativi sono pronti e non si possono convocare i plenipotenziari prima che la tranquillità politica non sia ritornata in quei paesi.

« Voi lo vedete, non c'è niente di più naturale della nostra partenza. D'altronde noi lasciamo qui, per la spedizione degli affari in corso, il relatore e il segretario generale della delegazione. La Conferenza in avvenire si trasformerà; essa sarà forse sostituita da un Consiglio di ambasciatori alleati ed associati che si riunirà a Parigi. Il nostro ambasciatore Hughes Wallace rappresenterà il nostro paese in questo Consiglio e le questioni saranno trattate fra i diversi Ministeri degli esteri interessati. »

I giornalisti hanno domandato a Polk ciò che pensava della discussione che attualmente si svolge dinanzi al Senato di Washington in vista della ratifica del Trattato di pace e quali ne sarebbero le conseguenze.

Il Segretario di Stato si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione a questo riguardo assicurando che egli non poteva esprimere un giudizio se non dopo il suo ritorno a Washington e dopo aver ripreso contatto con le personalità politiche e diplomatiche.

Terminando, Polk, ha espresso i suoi sentimenti di profonda simpatia verso la stampa e verso i vari paesi rappresentati dai giornalisti e verso gli uomini di Stato con i quali ha avuto contatto ed ha dovuto collaborare.

Polk ha concluso facendo l'elogio di Clemenceau.

Concessioni essenziali?

LONDRA, 9.

Il *Daily Telegraph* scrive: Nei circoli ufficiali si dichiara che il Consiglio Supremo interalleato è disposto a fare concessioni più o meno essenziali sui punti sollevati dalla nota tedesca e riguardanti l'esecuzione del Trattato. Le decisioni del Governo britannico in questo senso sono già state comunicate a Clemenceau e si ritiene certo che le altre potenze alleate adotteranno lo stesso atteggiamento. Persone bene informate credono che il Governo tedesco firmerà ora il trattato.

Nuovi negoziatori tedeschi a Parigi?

ZURIGO, 9.

La Germania seguita a sentirsi sotto la minaccia di una marcia di truppe anglofrancesi. Misteriosi colloqui fra i comandanti francesi ed inglesi paiono all'ufficioso *Vorwaerts* cosa preoccupante e tale da dovere accrescere lo scompiglio europeo. Da quattro giorni avvengono trasporti di artiglieria da Strasburgo alla riva destra del Reno. Dal ponte di Kehl sono passati cannoni di grosso calibro. Si tratta di un'azione puramente anglo-francese, l'America si astiene. L'articolo conclude dicendo che il governo tedesco è fermamente deciso a scongiurare il nuovo pericolo militare mediante trattative che convincano la Francia e l'Inghilterra del suo leale desiderio di pace. Ma l'Intesa deve rendere possibile una spiegazione sui punti di disaccordo. L'idea che la Germania voglia sabotare il trattato è semplicemente ridicola. Si annuncia che nella seduta di domani all'assemblea nazionale, il ministro degli esteri Muller pronuncierà un discorso sulle trattative con l'Intesa; la sua posizione sarebbe scossa. A questa voce la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha opposto una smentita, ma qualche giornale si ritiene autorizzato dalla situazione generale a confermarlo. Si parla di nuovi negoziatori per Parigi. Si fanno i nomi di Rathenau il noto industriale e scrittore e del barone Richthofen che fu uno dei capi nazionali liberali di sinistra.

Che chiedono i bolscevichi nelle trattative cogli Alleati

LONDRA, 9.

Il *Times* ha da Copenaghen:

« Sinora ai negoziati coi bolscevichi non hanno preso parte che gli estoni, i lettoni hanno assunto un atteggiamento di attesa sino all'arrivo dei lituani, che sono aspettati per mercoledì. Però essi non avrebbero altra missione che quella di assistere alle sedute della conferenza e di fare un rapporto ai rispettivi governi. I negoziati si volgerebbero col segreto della vecchia diplomazia.

Tuttavia è noto che lo scambio di offerte di pace è già avvenuto e il *Berlinske Tidende* è in grado di annunciare che le condizioni chieste dei Soviety sono in apparenza poco onerose.

Evidentemente i bolscevichi desiderano di concludere un armistizio al più presto possibile.

Essi chiedono:

1) Riconoscimento della Repubblica dei Soviety — 2) amnistia generale a tutti i russi che combatterono e combattono contro gli Stati contraenti — 3) ritiro delle truppe dalla frontiera dei Soviety — 4) scioglimento delle divisioni militari russe antibolsceviche — 5) ripresa dei rapporti politico-diplomatici e commerciali con la immediata apertura dei porti e delle ferrovie dell'Estonia al traffico russo.

Le operazioni in Russia

LONDRA, 9.

Un comunicato del Ministero della guerra circa le operazioni militari che si svolgono sul fronte della Russia meridionale, dice:

I movimenti aggiranti della cavalleria di Werngel hanno obbligato il nemico a ritirarsi a trenta miglia a nord di Tsaritsin. La sinistra dell'esercito del Don ha ripreso Kalack; ha fatto 2000 prigionieri ed ha preso 50 mitragliatrici, il 300.o reggimento bolscevico è stato annientato.

Quattro operai uccisi dallo scoppio di una bomba

TRENTO, 9. — In seguito allo scoppio di una bomba a Monticelli, in Val di Sole, rimasero morti quattro operai e feriti gravemente sei, addetti al lavoro di smontaggio della teleferiche militari.

Il duplice delitto di Milano

Dichiarazioni contraddittorie dell'assassino

MILANO, 9. — Circa il feroce delitto della Ghisolfa, attorno al quale sta lavorando l'autorità da parecchi giorni e si appassiona l'opinione pubblica, si sta forse per ripiombare nel mistero.

Ieri il sedicenne Carlo Galli, nuovamente interrogato, ha cambiato completamente la versione prima data del delitto. Non un coltello da cucina da lui stesso preparato avrebbe usato, ma un pugnale austriaco che si trovava in casa sua da parecchi mesi. Così pure il Galli ha dichiarato di avere incendiato la baracca non colla candela semplicemente, ma con del petrolio acquistato la sera prima presso una drogheria. Anche nei colpi inferti alle vittime ha portato una variante: non più due, ma un colpo solo avrebbe inferto al ventre del Casoli.

Altra circostanza nuova della quale il Galli ha parlato ieri per la prima volta, è che il Saporiti alle grida del Casoli si sarebbe svegliato e alzato in attitudine minacciosa; allora lui gli sarebbe piombato addosso, lo avrebbe afferrato per la gola e strozzato. Commesso quindi il delitto, sarebbe ritornato a casa tranquillamente e sarebbe andato a letto. Alle ore 6 del mattino successivo sarebbe uscito e ricordandosi di aver comperato insieme alle vittime la sera precedente, la bottiglia di petrolio, si sarebbe recato presso la capanna e vi avrebbe appiccato il fuoco.

Di fronte alla nuova versione, l'autorità inquirente ha ordinata una perquisizione in casa del Galli e la ricerca del pugnale austriaco, ma questo non fu trovato, così pure non risulta assodata la circostanza della bottiglia di petrolio.

Dopo i fatti di Mantova

I solenni funerali del soldato ucciso

MANTOVA, 9. — L'altra sera il Consiglio direttivo dell'Associazione combattenti ha fatto affiggere dei manifesti annunciando che ieri mattina alle 10 avrebbero avuto luogo i funerali del soldato Palazzolo Carlo, caduto vittima del dovere nel luttuoso avvenimento del 2 dicembre, e invitando gli istituti e le società locali ad intervenire con bandiera al corteo e la cittadinanza ad esporre la bandiera abbrunata. Infatti ieri mattina la città era imbandierata col vessillo nazionale a mezza asta. I negozi erano chiusi. I funerali, a cui sono intervenute circa 8000 persone, sono riusciti imponenti.

E' giunto l'ordine di trasferimento del vice-questore cav. Ruggero dalla sede di Mantova ove aveva funzioni di questore, a quella di Alessandria con funzioni di vice-questore.

Disastro ferroviario a Sulmona

Due milioni di danni

SULMONA, 9. — Un treno merci proveniente da Aquila, questa notte, si è scontrato presso Sulmona con una colonna di vetture uscite, per mancanza di freni, da questa stazione. Le due macchine del merci sono precipitate in fondo ad una scarpata alta circa 15 metri; il resto del convoglio è completamente sconquassato e rovesciato presso il binario. Del personale è rimasto ferito non gravemente un macchinista; gli altri hanno riportato varie contusioni e ferite leggere; i danni si fanno ascendere a circa 2 milioni. Le due locomotive sono ormai inservibili, molti carri sono frantumati; anche la linea ferrata è fortemente danneggiata. La vista del disastro è impressionante.

Le cause non sono state ancora accertate; è però fuori dubbio che i carri non si sarebbero allontanati dalla stazione se fossero stati regolarmente frenati e situati in piano; è da notarsi che in un mese questo è il terzo disastro che si verifica nella stazione di Sulmona. Lo dicemmo altra volta e torniamo a ripeterlo: se si vuole ricevere nella nostra stazione molto materiale di transito, bisognerà procedere ad un forte ampliamento della rete dei binari e non affidare mansioni delicate ad un personale avventizio e inesperto.

Ultime notizie e informazioni

La riforma della giustizia penale

Prolusione di Enrico Ferri

Oggi alle ore 15 l'on. Enrico Ferri tenne un notevole discorso, dinanzi una folla di studenti e di pubblico sulla riforma della giustizia penale in Italia.

Dopo aver messo in luce la sapiente iniziativa presa dal Guardasigilli Ludovico Mortara con la nomina d'una Commissione per la riforma delle nostre leggi penali, l'on. Ferri rileva i criteri alla quale è informata la riforma.

Questi criteri sono:

1) che la giustizia penale è funzione pratica di Stato, che sta al disopra ed all'infuori delle teorie filosofiche e delle credenze religiose sulla colpabilità morale dell'uomo e provvede praticamente alla *difesa sociale* degli onesti contro i delinquenti;

2) che questa difesa sociale deve essere adeguata non tanto e non solo alla maggiore o minore gravità del delitto compiuto, come fatto materiale ed antigiuridico, ma piuttosto alla maggiore o minore *pericolosità del delinquente* e quindi anche alla maggiore o minore probabilità di emendarlo e di renderlo ancora utile alla convivenza, come è nella maggior parte dei casi.

Trattato poi esaurientemente delle dottrine filosofiche e delle credenze religiose nei provvedimenti di difesa, espone un piano regolatore, completo e sistematico della difesa sociale tanto preventiva quanto repressiva contro la criminalità. Anzitutto bisogna indirizzare tutti i rami della legislazione ad assicurare e favorire le condizioni umane di esistenza ad ogni individuo, cominciando dall'igiene della procreazione e dell'infanzia, per finire, attraverso agli ordinamenti di pubblica istruzione ed educazione, alle condizioni sociali del lavoro individuale e collettivo e della vita familiare, materiale e morale.

Attuata questa prevenzione sociale, in diretta e remota della criminalità, c'è da realizzare la prevenzione diretta e prossima. C'è tutta una legislazione da fare e da riformare per i minorenni, candidati alla delinquenza, specialmente per i deficienti morali, studiati fin dagli albori della scuola popolare con l'opera dei medici scolastici, con le schede antropologiche per ogni scolaro, etc. Ci sono da modernizzare i provvedimenti contro l'alcoolismo e per gli oziosi abituali, i vagabondi, i pregiudicati, la malavita, etc., abolendo gli strumenti polizieschi dell'ammonizione, sorveglianza e domicilio coatto. C'è da disciplinare un po' meno ingenuamente tutte le industrie pericolose come le fabbriche e vendite di armi, di veleni, etc., le case da giuoco, ecc.

Per quanto completati e modernizzati i provvedimenti di prevenzione sociale e di prevenzione diretta della criminalità, dei delitti se ne commetteranno sempre, anche quando sarà essiccata la loro maggior sorgente che è la miseria, non fosse altro per condizioni patologiche di pazzia o per impulso di passione.

Bisogna quindi provvedere alla repressione. Ed allora, in quel piano regolatore, verranno gli ordinamenti delle circoscrizioni giudiziarie e soprattutto il reclutamento, l'istruzione tecnica e la garanzia del personale di polizia giudiziaria, di magistratura, di esecuzione amministrativa delle sentenze. Onde è evidente, per esempio, che la direzione delle carceri dovrebbe passare al Ministero della Giustizia appunto come ultima fase di quella giustizia penale che si inizia con le ricerche della polizia giudiziaria.

Dopo ciò viene precisamente il particolare lavoro affidato alla Commissione per la riforma delle leggi penali, circa le norme da stabilire nel codice penale ed in quello di procedura penale. A completare poi quel piano regolatore, occorre un ordinamento carcerario che comprenda e disciplini le case di lavoro e le colonie agricole per i delinquenti meno pericolosi, gli stabilimenti di reclusione per i delinquenti comuni più pericolosi e gli stabilimenti speciali per pazzi, neuropatici, alcoolizzati, ecc.

Ed infine, anche questo dovrà essere completato dai provvedimenti statali di patronato e vigilanza dei liberati dal carcere, per facilitarne il riadattamento alla vita sociale di lavoro libero ed onesto.

L'on. Ferri fa una distinzione fra delinquenti comuni e delinquenti politico sociali, fra maggiorenni e minorenni.

Il problema da risolvere sarà di adattare alla personalità del delinquente la forma di sanzione che meglio le si adatta nei termini della legge stabiliti per ciascun delitto.

Tratta infine nella sua brillante prolusione del lavoro carcerario, dell'arbitrio del giudice e della giustizia sociale che si risolve in questa formula: tolleranza colle persone, intransigenza colle idee. Il discorso dell'on. Ferri fu salutato in chiusa da un caloroso e prolungato applauso.

Il valore dell'esercito italiano

esaltato da un generale australiano

Il generale australiano Charles Rosenthal, che durante un recente viaggio in Italia si è brevemente soffermato nella capitale ed ha visitato il nostro fronte, prima di ripartire per il suo paese, ha indirizzato al Ministro della Guerra, pel tramite dell'addetto militare all'Ambasciata Britannica in Roma, una lettera di ringraziamento per le cortesie prodigategli e di ammirazione per gli sforzi compiuti e i risultati raggiunti dal nostro esercito.

Il generale Rosenthal scrive fra l'altro: « Riporto in Australia non soltanto un sentimento di viva simpatia verso l'Italia a causa delle tante premure usatemi dagli ufficiali dalla E. V. comandati, ma anche un apprezzamento esatto delle enormi difficoltà del terreno che sono state felicemente superate dal valoroso esercito italiano, e sono pieno di ammirazione per ciò che i gloriosi soldati hanno potuto compiere, non soltanto distruggendo le forze nemiche, ma facendo ciò che forse è ancora più difficile: la conquista delle grandiose e spaventevoli montagne, dei fiumi, dei torrenti. L'arma del Genio italiano può davvero essere orgogliosa del suo compito.

Quando arriverò nel mio paese nativo, non perderò alcuna occasione per informare il nostro popolo australiano, pubblicamente, dei magnifici sforzi italiani nella causa alleata, e di quanto dobbiamo all'Italia ».

La lapide in onore di Ferruccio Benini

Mentre la salma di Ferruccio Benini, trasportata oggi da Campo Verano alla stazione di Termini viaggia, accompagnata dalla vedova signora Amelia Dondini Benini verso Conegliano, l'illustre attore Giovanni Grasso, che recita all'*Eliseo*, ci informa che la lapide in onore del grande scomparso è stata scoperta nell'atrio del teatro senza cerimonie, senza discorsi. Benissimo.

Il principe di Bülow a Roma?

PARIGI, 9.

L'*Information* ha da Roma che si fanno preparativi alla villa Malta in previsione del prossimo arrivo dell'ex Cancelliere germanico principe di Bülow e della sua signora.

Il problema annonario e l'Associazione dei Comuni

Sotto la presidenza del senatore Lucca, si è riunito il Consiglio dell'Associazione dei Comuni Italiani, presenti i vice-presidenti Franco e Sturzo e i consiglieri on. Bazoli, avv. De Marzi, on. Degni, senatore Pellerano, on. Preda, avv. Serradi, conte Valentini.

Il Consiglio presa conoscenza e sommariamente discussi i provvedimenti contenuti nel decreto-legge del 26 novembre 1919 per i *tributi locali*, ha affidato ad una speciale Commissione l'esame dettagliato della ripercussione immediata che essi avranno sui bilanci dei Comuni, nonchè la formazione, in rapporto a quanto dispone l'art. 153 del suddetto decreto, di proposte concrete per il definitivo assetto delle finanze comunali.

Per ottenere poi dal Governo la pronta attuazione di tali proposte, il Consiglio ha deliberato che l'Associazione si faccia promotrice di una efficace azione parlamentare, chiamando anzitutto a pronunciarsi su di esse, in un'apposita riunione da tenersi in Roma nel prossimo gennaio, i senatori e i deputati che maggiormente si interessano di questioni comunali.

Il Consiglio ha quindi largamente discusso, tenendo presenti le lagnanze pervenute alla presidenza da parte di numerosi Comuni, sul *nuovo ordinamento annonario*, ed ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'A. C. I. presa conoscenza delle numerose e vive proteste pervenute dai rappresentanti dei Comuni, con le quali si denunziano le gravi difficoltà che, in seguito all'applicazione del nuovo ordinamento annonario, i Comuni incontrano e maggiormente incontreranno per il rifornimento dei generi di prima necessità; constatato con rincrescimento che il Governo, anzichè tener conto dei voti e dei suggerimenti ripetutamente manifestati dai singoli Comuni e dall'Associazione, e in special modo di quelli contenuti negli ordini del giorno del 6 marzo 1913 e del 25 agosto 1919, si è inspirato nella sua azione a criteri direttivi che hanno notevolmente peggiorata la situazione; constatato altresì che dall'attuale disorganizzazione annonaria si avvantaggiano specialmente gli speculatori, con danno del consumatore che vede aumentare i prezzi di tutti i generi al di là del limite, già troppo oneroso, imposto dalle condizioni della produzione e del mercato; richiama l'attenzione del Governo sulle conseguenze che inevitabilmente deriveranno da tale stato di cose, tanto più minacciose nel momento attuale in cui da tutti i poteri pubblici dovrebbe invece esplicarsi opera assidua, efficace ed energica per attenuare il costo della vita ».

Infine, il Consiglio ha fatto voti al Ministro dei LL. PP. perchè siano emanati senza ulteriori ritardi i preannunciati provvedimenti che facilitino la cessione ai Comuni, senza eccessivo aggravio per i loro bilanci, del materiale telefonico esuberante dalla guerra.

La questione del carbone

Prezzo di favore pel carbone inglese per uso domestico.

Mesi or sono dall'inchiesta sul carboni in Inghilterra, apparve evidente per esplicita dichiarazione di un forte industriale di carboni del Durham, che durante la guerra il prezzo di calmiere imposto alla vendita del carbone all'interno, solo era stato possibile praticare, rifacendosi i produttori sul prezzo di esportazione, cioè alle spalle degli alleati, dell'Italia quindi in particolare.

Ora, con un colpo di scena che ha sorpreso tutti in Inghilterra e che la stampa definisce di drammatico, di misterioso, ecc., Sir A. Geddes annuncia che non già di soli 6 scellini alla tonnellata sarà ridotto il prezzo di carbone per il riscaldamento domestico, come s'era accennato, ma tutto d'un colpo di 10 scellini. Si annullano così con un solo tratto di penna i due ultimi aumenti di prezzo di guerra (giugno e luglio 1918), più i 6 scellini imposti da Lloyd George nel luglio di quest'anno, come conseguenza della riduzione delle ore di lavoro e delle aumentate mercedi ai minatori.

La riduzione riguarda per ora il solo carbone d'uso domestico. Si promette però di ridurre pure il carbone per i *bunker* del naviglio di cabotaggio inglese, e di riportare il prezzo di carbone per l'industria inglese alle « sue basi economiche ».

Il sig. Zimmer, dell'University College of Wales, scrive al *Manchester Gaurdian* (28 novembre) notando che tutto ciò si fa a carico del prezzo di esportazione. Avverte che lo stesso sir Geddes ha colle sue dichiarazioni in Parlamento riconosciuto che i prezzi attuali lasciano largo margine di buoni guadagni, e che lo sciopero americano promette ora di renderli maggiori, di prolungarli. In sostanza egli osserva l'Inghilterra possiede un monopolio virtuale sul carbone di cui abusa ad... uso interno. Si chiede se questo sia il modo di venire in aiuto della ricostituzione economica dell'Europa, per la quale Egli dice si predica da tutti i pulpiti delle chiese d'Inghilterra e per la quale il Governo Inglese stanzia pure 400 mila lire sterline. Si occupa poi — sempre questo egregio sig. Zimmer — dell'Italia la quale, dice, paga il carbone inglese 25 Lst. alla tonnellata.

Il *Manchester* commenta nelle sue « editoriali » e chiede al proprio Governo se ciò non sia fare dell'altruismo — ben s'intende a vantaggio del popolo inglese — *a spese degli altri*. — Questi altri saremmo specialmente, noi, italiani. Giustamente il battagliero giornale liberale di Manchester osserva che sulle 25 Lst. alla tonnellata, di costo in Italia, v'è chi guadagna in Inghilterra, ma anche chi specula in Italia. Su questo punto non possiamo dargli torto.

Si avverta che negli Stati Uniti i minatori chiedono il 60 per cento d'aumento sulle mercedi, i proprietari offrivano il 20. Wilson (non il Presidente, ma il Segretario di Stato al Lavoro) aveva proposto in via di conciliazione il 31,61 per cento. Ora il sig. Garfield, commissario ai Carboni, a nome del Governo dichiara non potersi ammettere che un aumento massimo del 14 per cento, poichè il Governo non può consentire che « una minoranza goda d'un trattamento privilegiato in danno della collettività ». Quindi lo sciopero del carbone in America è in pieno sviluppo.

Per un membro della democrazia irredenta

In merito ad un comunicato ricevuto da un'Associazione irredenta qualche mese fa, anche dal nostro giornale, l'avvocato Milcovich, zaratino, è venuto a dichiararci che egli ha sempre professato fede di buon italiano; e che, anche se ha creduto di seguire le idee degli on. Bissolati, Salvemini, Amendola, ecc., piuttosto che quelle dei nazionalisti più intransigenti, non per questo i dalmati hanno diritto di offenderlo. L'avv. Milcovich ci ha mostrato prove e documenti della sua costante attività italiana, esplicata come membro della Democrazia sociale irredenta. E noi abbiamo preso atto delle sue convincenti dichiarazioni; tanto più in quanto ricordavamo le sue espressioni contenute nei discorsi da lui tenuti al Primo Congresso della democrazia irredenta a Milano.

Le truppe greche in Asia Minore

SALONICCO, 5, (ritardato).

Un comunicato del Quartier generale greco dice:

I villaggi di Karassirri, Senidjc, Tepedjik e Tarkeuy, nella regione di Magnesia, situati nei limiti fissati alla nostra occupazione in Asia Minore, sono stati occupati dalle nostre unità, che hanno dovuto spezzare la resistenza del nemico trincerato.

Le perdite dei turchi, i cui effettivi erano valutati a 2000 uomini ed erano muniti di mitragliatrici, non sono accertate.

Noi abbiamo avuto un aiutante e sei soldati uccisi, un sottotenente e diciassette soldati feriti.

Arresti politici in Bulgaria

ZURIGO, 9.

Per purificare la Bulgaria dal suo precedente passato germanofilo il Presidente del Consiglio Stambulitski ha fatto improvvisamente arrestare un certo numero di uomini politici e di giornalisti che avevano condotto la Bulgaria a far causa comune con gli Imperi Centrali. Sono stati arrestati sei Ministri fra cui Toncef e il generale Naidenof. Gli arresti sono stati eseguiti sotto la direzione personale del Ministro degli Interni. Gli arrestati e gli altri che potranno essere ancora accusati come colpevoli della guerra saranno sottoposti ad una Corte di giustizia. Le pene prevedute da un progetto di legge appositamente preparato sono gravi e contemplano la pena di morte e la confisca dei beni.

Trotsky grande proprietario

LONDRA, 8.

Il corrispondente da Mosca del *Morning Post* apprende che Trotsky ha acquistato dal principe Soltykoff una proprietà in Finlandia del valore di 2 milioni di marchi. (*Per un rivoluzionario di quella fatta non c'è male!*).

Energiche repressioni in Croazia

ZURIGO, 9.

Il movimento autonomista della Croazia ha provocato un'altra energica misura di centralizzazione del Governo di Belgrado. Tutti i Municipi sono stati sciolti e affidati a commissari governativi. Lo stesso provvedimento sarà applicato al Montenegro.

I bolscevichi moderati puniscono l'assassino dello Czar

ZURIGO, 9.

La tendenza, segnalata da più parti, che il Governo massimalista russo ha seria intenzione di trasformarsi in un Governo più moderato, con la partecipazione di socialisti minimalisti, è confermata ufficialmente dalla « Pravda » di Mosca. Quando il nuovo Gabinetto sarà fatto, dice quel giornale, sua prima cura sarà di fare proposta di pace a Kolciak e a Denikin. Più singolare e sintomatica, sul nuovo atteggiamento di Lenin, è un'altra notizia che l'*Europa Press* riferisce dalla stessa *Pravda*; il Tribunale bolscevico di Perm ha fatto il processo degli assassini dello Zar. Il principale colpevole, che non sarebbe quel Posradnik arrestato a Varsavia, ma un tale Jachontow è stato condannato e impiccato. Gli altri accusati sono stati assolti perchè hanno agito sotto gli ordini di Jachontow. E' evidente lo scopo della notizia, di produrre una impressione favorevole in America.

Il processo degli assassini di Tisza

ZURIGO, 9.

Il processo contro gli assassini di Tisza serve agli attuali reggitori dell'Ungheria anche per fare il processo a tutti i loro nemici politici. A furia d'allargare le complicità dirette e indirette nell'assassinio si è avuto questo risultato impreveduto e cioè degli interrogati, il tenente Huttner è arrivato ad affermare che fra le persone politiche, che sapevano della preparazione dell'assassinio c'era il padre dell'Ungheria cristiana di oggi, Stefano Friedrich. L'accusatore lo avrebbe saputo in una riunione di soldati rivoluzionari tenuta pochi giorni prima dell'uccisione del conte. Friedrich ha domandato subito di essere udito dal giudice istruttore e di essere confrontato con Huttner. Allora l'accusatore ha ritirata la sua confessione e si è scusato con un forte *choc* nervoso rimastogli dalla guerra. Tuttavia il fatto lascia un'ombra di mistero ed il mistero si complica per una notizia data dal « Berliner Tageblatt »; il giudice istruttore che aveva raccolta l'accusa contro Friedrich si è dimesso e poi si è ucciso.

Reina, Repetto ed altri ufficiali

imputati d'alto tradimento a Fiume

Il *Corriere della Sera* di ieri ha potuto pubblicare ieri la seguente notizia da Roma:

A quanto ha detto sui recenti avvenimenti di Fiume, l'*Avanti* aggiunge queste altre notizie:

« Il capitano Franco Maria Fiecchi di Padova, molto conosciuto in Liguria per essere stato nel luglio a capo degli smobilitati di Genova, impositore dei *ribassi* del 50 per cento, passò il giorno 2 corrente per le vie di Fiume incatenato e sotto la scorta dei reali carabinieri. Il Fiecchi, entrato nel salone di mensa del battaglione ufficiali all'Hotel Europa, vi avrebbe tenuto un discorso rivoluzionario e in parte contrario alle idee dannunziane. In seguito a ciò l'ufficiale fu espulso dall'Hotel e condotto al Comando, dove fu subito passato alle carceri militari e deferito al tribunale di guerra. Nella stessa giornata furono pure inviati al tribunale militare il cav. Reina, il Repetto e quattro ufficiali subalterni, sotto l'imputazione di alto tradimento.

Intolleranze socialiste nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 9 — Un episodio deplorevole di intolleranza socialista è avvenuto a Fazzano di Correggio, dove, durante una funzione religiosa, un gruppo di socialisti entrava improvvisamente nella chiesa del paese mettendosi a fischiare e a gridare e obbligando a sospendere la funzione, fra le più vive proteste del pubblico che alfine riusciva a far allontanare i disturbatori.

Ma il gruppo, appena fuori della chiesa, cominciò a tirar sassi contro la chiesa stessa, finchè dovettero intervenire i carabinieri.

Vennero pertanto identificati e denunciati alcuni responsabili del deplorevole incidente. Essi sono: Giovanelli Dante, Giovanelli Bruno e Carretti Umberto.

Morte dello scultore Depaul

TRIESTE, 8. — Nella grave età di 98 anni è morto lo scultore Giovanni Depaul. Era professore di scultura alla scuola industriale. Lascia parecchie opere pregevoli fra cui le statue che adornano la facciata dell'Arsenale del Lloyd e del Cantiere San Marco. Il Depaul è l'autore della statua togata di Domenico Rossetti l'illustre storiografo triestino, in piazza della Borsa, palazzina Rusconi, nonchè di parecchie sculture del Cimitero di S. Anna.

Un dramma famigliare a Serino

AVELLINO, 8. — Come già sapete, ieri l'altro, a tarda ora della sera, nell'abitato di Serino, il possidente agricoltore Gaetano De Feo, di anni 60, freddava con quattro colpi di rivoltella, sull'uscio di casa, il proprio figliuolo Domenico, di anni 26.

La tragedia, sulla cui causale perdura il più fitto mistero, ha prodotto enorme impressione nell'intero mandamento.

La famiglia De Feo era infatti circondata dalla pubblica stima. Aveva col lavoro realizzata una piccola fortuna, per nondimeno, fedele alla terra che non gli aveva mai dato disinganni, Gaetano De Feo continuava a coltivare i suoi poderi, anzi mal tollerava che il figlio Domenico cercasse una più elevata posizione sociale. Gli è che il bravo giovinotto, dopo aver trascorso otto anni in America, ove era stato impiegato in una grande Società di navigazione, e dopo aver servito per sei anni la Patria nell'arma benemerita dei RR. CC., non poteva certo adattarsi al rude travaglio dei campi. Di aspetto distinto e signorile, fornito della licenza ginnasiale conseguita a Genova, egli aveva testè inoltrata domanda per essere nominato agente d'investigazione, e si era anche fidanzato con una gentile e virtuosa signorina del paese.

Da tutti questi motivi, una sorda ostilità da parte del genitore, costretto a sbrigare da solo le faccende campestri. Da ciò frequenti litigi, nei quali la buona amorevole mamma, tutta piena di orgoglio per il suo Domenico, non sapeva non essere dalla parte di lui.

Pare che ieri l'altro, in uno di questi litigi, il giovanotto abbia confortato la madre, promettendole di ritirarla con sè, appena passato a nozze. Che sia stata la prospettiva di una vita solitaria la causale determinatrice dell'efferato delitto?

Verso le ore 22, il Domenico rincasava, dopo la consueta visita alla fidanzata. Innanzi alla soglia della sua abitazione, il padre, che era ad attenderlo, lo apostrofa con le parole:

— Tu mi rovini la casa!

E una dopo l'altra, nel silenzio della notte, echeggiarono sinistramente le quattro detonazioni.

La morte del povero giovane fu istantanea.

Comunicazioni italo-francesi interrotte

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« Per violenti bufere di vento e di neve i fili telegrafici italo-francesi ed italo-inglesi sono quasi tutti interrotti al di là di Modane.

Perciò i telegrammi per la Francia, l'Inghilterra ed oltre sono soggetti a ritardi ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.